Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 70

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 11 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 85 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione di San Luca per la separazione del patrimonio e delle spese di detta frazione da quello del rimanente del comune di Crosara;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Crosara, in data 2 maggio 1870;

Visto l'articolo 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di San Luca è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara, in provincia di Vicenza.

I limiti territoriali dell'anzidetta frazione sono determinati dalla linea segnata in color roseo nella pianta corografica del comune di Crosara, redatta dall'ingegnere Giuseppe Cera, in data 10 aprile 1870, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 2 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 86 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Depressa, diretta ad ottenere la separazione delle rendite patrimoniali, delle passività e spese della frazione stessa da quelle del rimanente del comune di Tricase nella provincia di Lecce;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Tricase, in data 3 settembre 1870;

Visto l'articolo 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Depressa è autorizzata a tener le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Tricase.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 88 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduta la legge in data del 28 agosto 1870, n. 5833, colla quale fu aperto un credito straordinario di quaranta milioni di lire ai Ministri della Guerra e della Marina, con facoltà al Governo di provvedere alla ripartizione del detto credito fra i capitoli dei bilanci 1870 dei Ministeri della Guerra e della Marina;

Veduti i Reali decreti 7, 15 e 25 settembre, 13 ottobre, 16 e 25 novembre, 29 dicembre 1870, n. 5883, 5884, 5891, 5895, 5896, 5933, 6035, 6036, 6074, 6199, 6200, coi quali furono già ordinate sul credito stesso assegnazioni per una somma di L. 38,348,000;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e della Marina, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della Guerra e della Marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila (5,000) al bilancio 1870 del Ministero della Marina, ripartibile fra i capitoli seguenti:

Spesa ordinaria.

Capitolo 6. — Commissariato generale della Regia Marina . . . . L. 3500

Spesa straordinaria.

Capitolo 40. — Paghe d'aspettativa e disponibilità . . . . L. 1500

L. 5000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.
G. Acton.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 31 gennaio 1871:

Canera di Salasco cav. Giuseppe, reggente consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni.

Con R. decreto 12 febbraio 1871:

Gianzini Alessandro, segretario di 1ª classe in aspettativa nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per comprovate infermità.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1871:

Giaquinto Lorenzo, volontario nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione medesima;
Ferranto Calogero, id. id., id. id.;
Salan Angelo, id. id., id. id.;
Riccardi di Netro Vittorio, id. id., id. id.;
Scafati Nicola, id. id., id. id.;
Migliore Pasquale, id. id., id. id.;
Dell'Agostino Giacomo, id. id., id. id.;
Torriani Enrico, id. id., id. id.

Con R. decreto 12 febbraio 1871:

Bomba Gioachino, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, destituito dall'impiego.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1871:

Vayno Carlo, segretario della Direzione generale del tiro a segno nazionale, nominato segretario di 1ª classe nell'Amministrazione degli Archivi del Regno.

Con R. decreto del 27 gennaio 1871:

Augier Alessandro, delegato di 3ª classe nella pubblica sicurezza, dispensato dall'impiego.

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 4 marzo corrente, n. 63, porta nella 1ª pag. 4ª col., un elenco di *exequatur*.

Dove leggesi: « Schlatter Luigi, console generale di Svizzera in Livorno, » correggasi: « Schlatter Luigi, console generale di Svizzera in Roma. »

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il decreto 28 ottobre 1870 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* col quale venne vietata, fino a nuova disposizione, la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Francia;

Considerando che la epizoozia di tifo bovino è attualmente diffusa a molta parte del territorio francese per modo da esigere che il divieto del 28 ottobre 1870, limitato agli animali, venga anche esteso alle loro pelli fresche ed altri avanzi dei medesimi,

Decreta:

Sono vietati, fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia, sia per la via di terra, sia per la via di mare.

Dato a Firenze, li 10 marzo 1871.

Il Ministro: G. Lanza.

L'INTENDENTE DI FINANZA
della provincia di Firenze.

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento del Vaglia del Tesoro rilasciato dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel giorno 14 febbraio 1871, sotto il n° 143, a favore del comandante i RR. carabinieri in Arezzo per la somma di lire ottocento versata per stipendio ai signori ufficiali in aspettativa.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato Vaglia del Tesoro è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza di finanza, per essere consegnato alla parte.

Dato a Firenze, il 9 marzo 1871.

L'Intendente: Pasini.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 dei registri di Palermo col numero 44824, di lire 435, in capo a Pucci e Gorgotta Caterina fu Francesco rappresentata da Speciale Raffaele fu Giov. Battista, marito e dotatario domiciliati in Termini, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Pucci e Gorgotta Caterina fu Domenico rappresentata ecc. ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà praticata la chiesta rettifica

Firenze, li 21 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Elenco *degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di febbraio* 1871.

Cognome, nome e domicilio dei concessionari	Data della presentazione della domanda	Tratti caratteristici dei marchi o segni distintivi di fabbrica
Jonas Brook's and brothers and Meltam Mills (Ditta) a Heddersfield (Inghilterra).	31 gennaio 1871	Carticino circolare stampato con circolo a fondo rosso nel margine, e quivi in bianco il nome *Brook's* e la parola *patent*, ed il numero dei fili del cotone (p. es 6 *cords*), ed in mezzo uno scudo a fondo bleu e rosso guarnito in oro, con entro il numero del cotone e le lettere *J. B B.*
Idem	id.	Carticino circolare stampato con circolo a fondo bianco nel margine, con le parole: *Brook's patent glacé thread* in bleu, ed il numero del cotone in bianco su fondo bleu, nel centro una testa di capra in oro su fondo bianco.
Idem	id.	Carticino circolare stampato con circolo a fondo rosso nel margine, con le parole: *Brook's patent*, ed il numero dei fili (p. es 6 *cords*) in bianco, nel centro una testa di capra bleu su fondo d'oro, ed il numero del cotone in bianco su fondo bleu.
Idem	id.	Carticino circolare stampato con circolo al margine a fondo bianco, ed ivi stampate le parole: 1851 *London* 1862 — 1855 *Paris* 1867, con nuovo circolo più concentrico, ed ivi su fondo nero le parole in bianco: *Exibition prize*, e nel centro la quantità (p. es. 500 *yards*).
Idem	id.	Carticino circolare stampato con circolo a fondo bianco nel margine, e quivi le parole: *Brook's patent glacé thread*, e nel centro uno scudo con il numero esprimente la qualità su fondo bleu, e le lettere *J B. B* in bianco su fondo d'oro.
Idem	id.	Carticino stampato quadrilatero, contenente a sinistra il numero del cotone (p. es. 24), a destra la misura (p. es 200 *yards*), e nel centro le parole: *Brook's glacé*.
Idem	id.	Carticino quadrilatero a fondo rosso con le parole: *Brook's crochet and knitting*, nel centro una testa di capra, a sinistra della medesima la lettera *N*°, ed a destra il numero del cotone (24).
Idem	id.	Cartello quadrilatero a fondo giallo, con in alto la veduta della fabbrica e sotto nel centro una testa di capra, quindi le parole: *Brook's Royal patent only first London and Paris*, le medaglie di Londra e di Parigi, e sotto le parole: *Exibition prize thread*.
		La ditta suddetta si riserva la facoltà di valersi dei marchi sopra indicati anche in dimensioni e colori differenti da quelli depositati colle domande anzidette.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 2 marzo 1871.

Il Direttore G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si notifica che il signor d'Amato Aniello, possessore della ricevuta sotto descritta rilasciata dalla soppressa Direzione del Debito pubblico di Napoli il 10 agosto 1870, con le indicazioni, e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che gli vengano rilasciati i nuovi titoli, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero della posizione	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor d'Amato Aniello	Titoli di cui se ne chiede la consegna
N. 98564	Divisione	43265 di L. 445 in capo a d'Amato Aniello, Michele, Agnese, Margherita ed Anna Rosa fu Giuseppe, per la proprietà e per l'usufrutto a Villano Rosa.	19913 L. 90 in capo a d'Amato Aniello. 19914 L. 90 in capo a d'Amato Agnese. 19915 L. 90 in capo a d'Amato Anna Rosa. 19916 L. 90 in capo a d'Amato Margherita. 19917 L. 85 in capo a d'Amato Michele, tutti del fu Giuseppe, e più quattro Buoni al portatore per la somma totale di L. 811 68 coi num. 1740 al 1743.

Firenze, li 21 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo

PARTE NON UFFICIALE

Per cura del Ministero di Grazia e Giustizia è stata pubblicata testè la Relazione statistica sull'amministrazione della giustizia nel Regno d'Italia nell'anno 1869, per la parte che concerne gli affari civili e commerciali. Ne riportiamo il

RIASSUNTO GENERALE

Gli uffizi di conciliazione conclusero 190,327 conciliazioni; 76,925 in via meramente conciliativa e 113,402 in via contenziosa. Decisero 346,228 cause definitivamente.

Le cause decise definitivamente presso le preture, i tribunali e le Corti d'appello e di cassazione furono 206,828.

Nel 1863, anno di cui si ha una completa statistica, erano state 230,226.

Si è quindi verificata una differenza in meno di 23,398.

Di dette cause 147,444 furono decise dai pretori, 49,644 dai tribunali civili e commerciali, 8911 dalle Corti d'appello ed 829 dalle Corti di cassazione.

Oltre al numero delle cause ora indicato, vennero ancora spediti dalle stesse autorità e dal Pubblico Ministero altri affari in materia civile e commerciale, cioè:

In n. 1744 dai conciliatori;

In n. 152,400 dalle preture;

In n. 30,869 dai tribunali, oltre 22,471 ordinanze e decreti presidenziali di diverso genere;

In n. 567,085 dal Pubblico Ministero presso i medesimi;

In n. 2825 delle Corti d'appello, oltre 2775 ordinanze e decreti presidenziali;

In n. 186,593 dalle procure generali presso di esse;

In n. 829 dalle procure generali presso le Corti di cassazione, di sole conclusioni;

In n. 15,655 dalle Commissioni per la gratuita difesa dei poveri, oltre le deliberazioni negative;

e ciò, come più dettagliatamente risulta dai capitoli seguenti, e dalle tavole annesse.

CAPITOLO I.
Uffizi di conciliazione.

§ 1. — Conciliazione propriamente detta.

Le conciliazioni riescite per valore inferiore a L. 30 furono 65,937; quelle per valore superiore a L. 30 10,958; quelle non riuscite 80,073.

§ 2. — Giurisdizione contenziosa.

In giurisdizione contenziosa si conciliarono 113,402 vertenze.

Altre 346228 vennero decise con sentenza definitiva: 280,300, cioè, con accoglimento totale della domanda, e 44,200 con accoglimento parziale della stessa; 12,230 domande furono rigettate.

In via di opposizione a sentenze contumaciali, 6,705 furono le opposizioni rigettate, e 4,793 quelle accolte in tutto od in parte.

I disimpegni speciali e gli affari delegati furono 1,744.

Molti uffici di conciliazione non si poterono provvedere di titolari; però è sperabile che le sollecitazioni e la vigilanza dei procuratori generali e procuratori del Re vincano la ritrosia delle persone prescelte ad accettare questo nobile e filantropico uffizio, ed a regolarizzarne il servizio, che in molti luoghi lascia ancora non poco a desiderare.

CAPITOLO II.
Preture.

Sezione 1. — *Giurisdizione contenziosa.*

Delle 147,444 cause decise dai pretori 128,300 riguardarono materie civili, e specialmente 16,426 quelle di competenza eccezionale contemplate dall'art. 82 del Codice di procedura, altre 19,144 le materie commerciali.

Queste furono in maggior numero nei circondari di Napoli, Firenze, Torino, Milano e Genova nelle serie da 2,254 a 1,168: in quelli di Bari, Livorno, Forlì, Ancona, Bologna, Palermo, Messina, Lucca, Alessandria, Catania, Trani, Ravenna, Ferrara, Arezzo, Pesaro, Brescia, Siena, Perugia, Lucera, Biella, Santa Maria, Savona, Cagliari, Urbino, Reggio Calabro, Massa Carrara, Chieti, Cuneo, Asti, Lecce, Palmi, Vercelli, San Miniato, Bergamo, Cassino e Novara in serie sempre decrescente da 580 a 100: negli altri sempre diminuendo da 100 a 0.

Con 116,588 sentenze vennero accolte le dimande in tutto, sì in contumacia, che in contraddittorio; con altre 12,539 furono accolte in parte; ed altre 11,906 pronunciarono il rigetto. Con 3,981 sentenze si dichiarò la incompetenza.

In opposizione alle sentenze contumaciali, con 195 sentenze esse furono accolte in tutto, con altre 298 in parte, e con altre 1,037 sentenze rigettate, con 82 dichiarata la incompetenza.

In via di rivocazione, 60 sentenze furono rivocate completamente, 36 riformate, e 171 confermate.

Delle opposizioni di terzi, 164 vennero accolte in tutto, 111 in parte, e 276 ne furono rigettate.

Nel corso di tali giudizi emanarono 46,452 ordinanze, e 29,225 sentenze che disposero prove.

Di tutte queste cause ve n'ebbero 49,568 di valore inferiore a lire 100, 83,403 da lire 101 a 1,000, e 14,473 da lire 1,000 a 1,500 o di valore indeterminato.

Le materie giudicate si possono riscontrare nella penultima tavola riassuntiva qui annessa.

Sezione 2. — *Notizie diverse e giurisdizione volontaria ed onoraria.*

I decreti per sequestri conservatorii furono 24,373: la maggior parte sopra beni mobili o effetti esistenti presso i debitori o presso terzi. I sequestri sopra frutti pendenti furono 2359.

Le vendite giudiziarie 5212. Le distribuzioni di prezzo delle vendite 649. Le aggiudicazioni di mobili o altri effetti ai creditori 714.

Gli arresti eseguiti per effetto di sentenze dei pretori 115, e per quelle di tribunali o Corti 34.

I pretori presedendo ai consigli di famiglia o di tutela ottennero 15,832 deliberazioni relative a minori. Di esse 394 ebbero per oggetto di rimozione di tutori. Altre 642 riguardarono la interdizione, e 217 la inabilitazione.

Vi furono 536 emancipazioni, 4 casi di figli autorizzati a lasciar la casa paterna, e 2852 aperture e pubblicazioni di testamenti.

In tutto, gli affari spediti dai pretori in materia di giurisdizione volontaria ed onoraria furono 152,400.

Parecchie preture non diedero alcuna sentenza, o ne diedero pochissime.

CAPITOLO III.
Tribunali.

Sezione 1. — *Giurisdizione contenziosa.*

Delle 49,644 sentenze dei tribunali, 29,326 furono civili in 1ª istanza, e 12,978 in grado di appello, 95 in via di rivocazione, 219 in opposizione di terzi, ed 40 in grado di rinvio.

Altre 5670 commerciali in 1ª istanza, 1281 in grado di appello, 19 in via di rivocazione, 15 in opposizione di terzi, ed 1 in grado di rinvio.

Con 26,432 di tali sentenze vennero accolte in tutto le dimande, parte in contumacia, parte in contraddittorio; con altre 8472 furono accolte in parte; e con altre 13,375 rigettate. Con 1365 sentenze fu dichiarata la incompetenza.

Nel corso di tali giudizi si diedero inoltre con ordinanza 1923 provvedimenti temporanei o conservatorii, e se ne diedero 1959 con sentenza; altri 9979 furono dati con ordinanza sopra incidenti, e 4652 con sentenza; e 7795 ordinanze, e 9673 sentenze sulle prove.

Totale delle ordinanze 19,697, delle sentenze 16,284.

Oltre a dette ordinanze, vi furono altre 4207 ordinanze e decreti presidenziali in varie occorrenze, 3955 atti d'istruzione, ed i lavori speciali nelle espropriazioni, nei giudizi di purgazione, ed in quelli di graduazione.

Le materie portate al giudizio dei tribunali vanno distinte nella penultima tavola riassuntiva annessa alla presente.

I tribunali che trattarono il maggior numero di cause commerciali vanno anche distinti nell'ordine decrescente come appresso: Napoli, Genova, Torino, Milano nella serie di 1215 a 435; Firenze, Catania, Livorno, Palermo, Messina, Bologna, Bari e Ferrara nella serie da 291 a 112, Cagliari, Reggio di Calabria, Palmi, Ancona, Chieti, Ravenna, Salerno, Cuneo, Savona, Biella, Como, Alessandria, Trani, Portomaurizio, Bergamo, Brescia, Vercelli, Foggia, Novara, Finalborgo, Parma, Alba, Pesaro, Forlì, Massa, Asti, Siracusa, Casale, Lodi, Perugia, Pinerolo, Pisa, Arezzo, Pallanza, Sarzana, Trapani, Sassari, Modica, Piacenza, Siena, Avellino, Campobasso, Cassino, Benevento, Modena, Mondovì, Monteleone, Pavia, Acqui, Aquila, Susa, Catanzaro, Chiavari, Cremona, Spoleto, Cosenza, Domodossola, Lauciano, Melfi, San Remo, Bozzolo, Busto Arsizio, Ivrea, Lucca, Reggio d'Emilia, Voghera e Rimini nella serie decrescente da 95 a 10, e gli altri da quest'ultima in sotto fino a 0.

Vi sono stati 12 tribunali che hanno decise meno di 50 cause, e 21 meno di 100. Gli altri in serie crescente fino a 4,538, come quello di Napoli, non comprese le sentenze non definitive.

Sezione 2. — *Giurisdizione volontaria.*

I provvedimenti dei tribunali in materia di giurisdizione volontaria furono 32,699. Nella seguente sezione se ne avranno le principali distinzioni.

Sezione 3. — *Informazioni diverse.*

§ 1. — *Sullo stato delle persone.*

Le rettificazioni ordinate sugli atti dello stato civile sommarono in tutto a 4,806, ed in numero pressochè eguale nelle giurisdizioni delle Corti

di cassazione di Firenze, Napoli e Torino. Nella giurisdizione della Corte di Palermo 563.

Le rettificazioni negate furono 64.

Le opposizioni a matrimonio 25; delle quali 8 accolte, 17 rigettate.

Le dimande per nullità di matrimonio 45; 22 accolte, 23 rigettate. Delle prime se ne ebbero 8 sole senza effetti civili.

I ricorsi per separazione volontaria dei coniugi 751, e di essi 558 avanzati dalle mogli: 93 le riconciliazioni procurate dai presidenti: 398 furono i verbali di separazione omologati dai tribunali; dei quali 33 per le provincie di Napoli e Sicilia, 130 per la Toscana, 235 per le altre provincie. 104 furono i verbali non omologati.

Le dimande per separazione contenziosa tennero la stessa proporzione; la massima parte per sevizie, ingiurie, ed abbandono volontario: 45 se ne conciliarono dai presidenti, 325 ne furono accolte, e 36 rigettate. Per 14 fu rigettata la dimanda degli alimenti, e per 17 affidata ad istituti o persone estranee l'educazione della prole.

La paternità legittima in 32 casi fu dichiarata in favore dei reclamanti; in 28 in senso contrario. La illegitima in 16 casi in favore, ed in 9 contro.

Con 47 ordinanze i presidenti disposero lo allontanamento dei figli dalla casa paterna, e con 54 il loro richiamo nella stessa. Con altre 327 ne disposero la collocazione in case di educazione o di correzione; e con altre 103 la cessazione di tali misure. In tre soli casi fu permesso al figlio di lasciare la casa paterna.

Per la interdizione, 301 furono le istanze accolte, e 43 dipoi rivocate: 25 le dimande rigettate.

Per la inabilitazione, 129 istanze accolte, 20 dipoi rivocate, e 7 rigettate.

Dei figli sotto la patria potestà 407 autorizzati ad amministrare di beni propri, ed altri 86 anche con privazione di usufrutto pei genitori.

I permessi di alienazione del patrimonio dei minori 5,538.

Le riduzioni d'ipoteche dotali 2,172. Le licenze di alienare la dote per necessità urgente 2,111; poche in Sicilia, in egual numero in Toscana e nel Napoletano, il quadruplo nelle altre provincie.

La separazione della dote ebbe luogo in casi 504, ed in 10 il recesso dalla comunione.

§ 2. — *Sull'arresto personale.*

Le notizie circa l'arresto personale non sono complete, ma quelle che si ebbero finora basteranno almeno per darne un giusto criterio.

Per quanto risulta, le condanne furono in numero di 4018, riflettenti 4770 uomini e 73 donne; dei quali, 206 stranieri, per 415 commercianti, e per valori la maggior parte di lire 1500 a 4000; appena 307 superiori a lire 10,000.

Sono notevoli 78 condanne per adempimento di obblighi derivanti da violenza o spoglio, 5 per contravvenzione ad inibizioni giudiziali, 5 per depositi non esibiti, 4 per responsabilità di pubblico danaro, la maggior parte per lettere di cambio od altre cause commerciali, e 7 per fallimento.

Gli arresti 108, una sola donna: pochi vedovi o celibi, i più coniugati senza figli.

Dei non commercianti, un professore, un impiegato, il resto proprietarii, operai, o mestieranti. Dei commercianti, un banchiero, 19 fabbricanti, 52 altri negozianti. I rilasci avvenuti nell'anno sono 97: 48 entro una settimana, 24 entro un mese, altri in diversi termini: un solo è morto nella prigione.

§ 3. — *Sulle cause delle pubbliche amministrazioni.*

Le cause decise nello interesse delle pubbliche amministrazioni furono 5651, cioè 2737 delle finanziarie, 718 di altre amministrazioni dello Stato, 1211 delle provincie, Consorzi e comuni, 985 delle opere pie, istituti di beneficenza e confraternite. Le prime ottennero sentenza di rimborso delle spese in 825 cause da loro promosse, ed in 558 nelle quali figuravano da convenute. Rimasero soccombenti in 218 nelle quali erano attrici, ed in 601 in cui erano convenute. In altre 535 d'ambe le qualità vi fu compensazione di spese.

Le altre amministrazioni dello Stato vinsero le spese in 358 cause, le perderono in 221, furono compensate in 139.

Le provincie e Consorzi n'ebbero indennizzazione in 130, ed i comuni in 398. Quelle le perderono in 97, ed i comuni in 341. E furono compensate per le prime in 53, pei comuni in 192.

Le opere pie, gli istituti di beneficenza e le confraternite vinsero le spese in 654 cause, e le perdettero o furono compensate in altre 331.

§ 4. — *Sugli affari commerciali.*

Le autorizzazioni a commerciare impartite a minori emancipati e donne furono 64.

Le nuove società di diverso genere costituite 475.

Si ebbero 519 fallimenti aperti nel corso dell'anno. Ne fu opposta con successo la dichiarazione in sette di essi. Ne furono abbandonati dei precedenti e dei nuovi 138. Terminati per concordato 167, e per liquidazione 70.

I falliti fuggitivi sono 235.

Il maggior numero delle dividende ottenute per concordato fu del 25 per 100, e nelle liquidazioni del 10 per 100. In 72 fallimenti il passivo fu vario fra le 100 alle 200 mila lire, e in 58 il passivo fu di maggior somma. Gli altri di entità diverse.

I provvedimenti emessi nella materia commerciale sommarono a 3929.

§ 5. — *Sulle esecuzioni immobiliari.*

Le vendite giudiziali d'immobili furono 3325, la massima parte nelle provincie superiori; 153 le rivendite per mancanza di pagamento del prezzo; 322 i giudizi aperti su ricorso per purgazione, e di essi 220 seguiti da vendita. Le graduazioni chiuse 1899, delle quali 1472 per le sole provincie superiori; 208 quelle terminate per concordato.

§ 6. — *Sul falso.*

I giudizi di falso 499; ma di essi 162 furono abbandonati nel loro corso, in altri 35 ne vennero rigettati i motivi, in 23 furono dichiarati veri i documenti impugnati. Se dunque si eccettui un solo documento dichiarato falso nel giudizio penale in 1ª istanza, 10 dichiarati falsi in tutto o in parte nel giudizio civile, e 4 casi di rimessione al giudice penale per sospetto di falso, questo mezzo di difesa nella generalità pare sia stato adoperato contro i producenti come mezzo di protrarre la lite.

§ 7. — *Sugli atti del Pubblico Ministero.*

Quali e quante sieno le attribuzioni del Ministero Pubblico in materia civile, e quale la loro importanza, può ritrarsi dai dati seguenti.

Le conclusioni date furono 37,121, delle quali 17,378 su cause, le altre sopra ricorsi; in 52 cause le parti contendenti ritirarono i loro atti prima della sentenza, e 422 furono i ricorsi ritirati; 2464 le conclusioni in cause o sopra ricorsi non adottate, le altre adottate in massima parte; su 1842 pendeva il giudizio o la provvidenza dei tribunali.

Le istanze promosse d'uffizio furono 12,530, delle quali 178 in via di sorveglianza sugli atti dello stato civile per applicazione di pene.

Le istanze circa gli assenti 194; 8 di opposizione, o nullità di matrimonio; 158 circa la interdizione, per pronunziarsi o rivocarsi; 72 simili circa la inabilitazione; 3359 quelle in favore delle persone affidate alla tutela della legge; 20 contro i bancarottieri; 340 per giudizi disciplinari.

Gli altri affari spediti ascendono al numero di 533,209: 11,554 di risoluzione di dubbi ed istruzioni a diversi funzionari; 5241 di verifiche di atti dello stato civile, registri pubblici e protocolli; ed il resto d'informazioni, rapporti, avvisi e corrispondenze con altre autorità.

§ 8. — *Sul patrocinio dei poveri.*

Le deliberazioni di ammessione al gratuito patrocinio nel corso dell'anno erano state 14,326; in 326 cause ambe le parti ottennero l'ammessione, 2560 erano le pendenti.

In risultato, per 250 ebbe luogo la rivocazione del beneficio a richiesta delle parti avverse, dei difensori e del Pubblico Ministero; e delle cause espletate 1299 furono perdute affatto, 2174 lo furono senza rimborso di spese, in 3054 vi fu intero rimborso, ed in 633 parziale.

Pei dritti dovuti all'Erario ed ai funzionari vi fu rimborso totale in 2807 cause, in 522 il rimborso fu soltanto parziale.

La concessione di tal beneficio fu meno estesa nelle provincie napoletane.

Non vi furono se non 19 soli casi di surrogazione per negligenza o altra mancanza dei difensori o patrocinatori.

CAPITOLO IV.
Corti di appello.

SEZIONE I. — *Giurisdizione contenziosa e volontaria.*

Nelle Corti d'appello le sentenze pronunciate in materia civile sommarono a 8911: 6871 in grado di appello, 744 di cognizione diretta e 961 commerciali, 25 in via di rivocazione, 25 in in opposizione di terzi, 121 in grado di rinvio, e 164 su gravami elettorali.

Le Corti presso le quali si verificò il maggior numero di cause commerciali furono quelle di Genova, Napoli, Torino, Milano e Firenze.

Con 459 delle sentenze in appello questo fu dichiarato perento o deserto; con 240 fu dichiarato inammessibile; con 4005 fu rigettato; con 91 fu dichiarata la incompetenza; con le altre fatta riforma totale o parziale delle sentenze dei primi giudici.

Delle sentenze in rivocazione, 14 rigettarono il gravame, 5 lo accolsero in tutto, e 6 in parte, 15 rigettarono le opposizioni dei terzi, 4 le accolsero in tutto, e 6 in parte.

In grado di rinvio 94 si conformarono alla sentenza di cassazione, 27 ripeterono le sentenze cassate, 119 accolsero i gravami elettorali, 45 li rigettarono.

Le materie di tali giudizi sono distinte nella penultima tavola.

Le Corti d'appello diedero poi anche 187 provvedimenti temporanei o conservativi con ordinanza, e 171 con sentenza; altri 1642 con ordinanza su varii incidenti, e 705 con sentenza; e 270 disposizioni sulle prove con ordinanza, e 964 con sentenza; e 2825 deliberazioni in Camera di consiglio. Altre ordinanze e decreti presidenziali coi provvedimenti ora notati compirono il numero di 2775.

SEZIONE 2. — *Informazioni speciali.*

§ 1. — *Sull'arresto personale.*

Cinquanta sentenze pronunziarono l'arresto personale.

§ 2. — *Sulle cause delle pubbliche amministrazioni.*

Le cause decise nello interesse delle pubbliche amministrazioni furono 1575, cioè 558 delle amministrazioni finanziarie, 392 di altre amministrazioni dello Stato, 421 di provincie, Consorzi e comuni, e 204 delle Opere pie.

Le prime ottennero sentenza di indennizzo delle spese in 138 cause in cui erano attrici, ed in 150 in cui erano convenute; le perderono in 106 delle prime, ed 83 delle seconde; furono compensate in 43 delle prime, e in 38 delle altre.

Le altre amministrazioni dello Stato le vinsero in 159, le perderono in 116, ed in 121 compensate.

Le provincie e Consorzi le vinsero in 25, le perderono in 37, furono compensate in 20. I comuni le vinsero in 140, le perderono in 122, compensate in 77.

Finalmente le Opere pie, gli Istituti di beneficenza e le Confraternite le vinsero in 121, e le perdettero o compensarono in 83.

§ 3. — *Sul falso.*

Nelle 23 cause in appello che vi erano sul falso, di cui 5 decise definitivamente, una sola rivocò la sentenza che avea dichiarato vero il documento.

Nei giudizii di falso proposto incidentalmente, una sentenza dichiarò falso il documento, ed un altro rigettò la querela.

§ 4. — *Sulle esecuzioni immobiliari.*

Quattordici sentenze rivocate che aveano autorizzata la vendita coatta, 18 che ne aveano rigettato la istanza, 41 di quelle che aveano confermato lo stato di graduazione, e 53 che l'avevano modificato.

§ 5. — *Sugli affari commerciali.*

Quattro falliti ottennero riabilitazione a commerciare.

§ 6. — *Sui giudizii di delibazione.*

Cinque sentenze dei tribunali stranieri nel caso dell'art. 941 di procedura, ed una nel caso dell'art. 948 si dichiararono ineseguibili.

Si dichiararono eseguibili 48 sentenze.

§ 7. — *Sugli atti del Pubblico Ministero*

Fu grave eziandio il compito delle procure generali. Le conclusioni date in cause o sopra ricorsi 4967.

Le conclusioni adottate sulle cause in tutto o in parte 2966; le non adottate 373. Sulle altre pendeva il giudizio.

I Regi exequatur 723, i Regi placiti 1130, le autorizzazioni impartite nell'interesse dell'asse ecclesiastico, in forza del decreto del 22 settembre 1866, 376; 99 le dispense da pubblicazioni di matrimonio; 108 gli avvisi approvati per dispensa da impedimento di matrimonio tra zii e nipoti; 1063 per simili dispense tra affini collaterali; 92 per acquisto di stabili o lasciti da enti ecclesiastici; 42 quelli per derogazione a leggi ed oneri di fondazione; 10 per nomine di coadiutori con diritto a succedere; 85 per approvazione di nomine di membri in chiese vescovili; 691 per autorizzazione di enti ecclesiastici ed atti compromessivi del loro patrimonio.

Altre occorrenze diverse richiamarono le loro cure, come informazioni, rapporti, pareri, ecc., in numero di 174,858.

§ 8 — *Sulla Commissione pel patrocinio dei poveri.*

Nella Commissione pel patrocinio dei poveri si ammisero domande 1203 nel corso dell'anno, oltre 311 che precedevano. Di quelle, 111 per ambe le parti: se ne rivocarono 13 sole.

Delle cause ultimate, 138 erano state perdute; per 198 non vi fu rimborso di spese: vi fu intero in 380, e parziale in 196. Dei diritti dovuti si ottenne totale rimborso in 278, ed in 164 parziale.

CAPITOLO V.
Corti di cassazione.

I ricorsi pendenti al principio dell'anno erano 7381, oltre a 16 per adesione. Ne sopravvennero, nell'anno, 1962 dei primi, 26 dei secondi, e così in tutto 9385. Ne furono discussi 829 principali, compreso uno per conflitto, 13 per adesione, 74 si dichiararono irricevibili o inammessibili, 401 vennero rigettati nel merito. Su 224 vi fu cassazione intera delle sentenze impugnate, e su 129 cassazione parziale; 348 definiti con rinvio, e 5 senza rinvio. La massima parte delle sentenze cassate lo fu per violazione o falsa applicazione di legge, poche per gli altri motivi dalla stessa previsti.

Restarono pendenti al 1° gennaio 1870 in numero di 8311 i ricorsi principali e 29 quelli per adesione.

Le materie cadute sotto l'esame della Corte di cassazione si veggono distinte nell'ultima tavola riassuntiva.

Delle conclusioni del Pubblico Ministero 675 furono adottate in tutto, 74 in parte, e 79 non adottate.

Le operazioni della Commissione pel patrocinio dei poveri sono distinte nella tavola 12ª.

(*Seguono le tavole*)

NOTIZIE VARIE

La sera di giovedì ebbe luogo nel padiglione della fiera sulla piazza dell'Indipendenza la distribuzione dei premi agli espositori.

La solennità incominciò con un breve discorso del presidente del Comitato della fiera, marchese Ridolfi, il quale prese a dimostrare l'importanza e l'utilità di somiglianti fiere.

Distribuite le ricompense, sorse a parlare il sindaco di Firenze comm. Peruzzi. Prese egli le mosse dalle fiere antiche, e disse il perchè fossero cadute in dissuetudine; mostrò la differenza che corre tra quelle e le odierne nostre fiere; parlò dei progressi che l'agricoltura e le industrie hanno fatto nel nostro paese, e dell'utilità che porteranno con sè queste fiere, quando continuino a progredire e ad essere comprese; conchiuse augurando a Firenze di tornare ad essere città commerciale, rammentandosi dei tempi nei quali piccola repubblica aveva sparso da un capo all'altro del mondo conosciuto la gloria del suo nome ed i prodotti delle sue industrie; l'onorevole oratore ricordò pure come a quei tempi lo accudire al commercio fosse onore grandissimo, tanto che uno non poteva aspirare agli uffici repubblicani, se prima non era ascritto ad una delle arti. L'essere tanto i nobili quanto i popolani ed i plebei tutti dediti al commercio aveva portato a grandezza e potenza la città. L'apprezzare ed il seguire cotesti nobili esempi condurrà i cittadini di Firenze all'alto grado che tenevano allora i padri loro. — Il discorso del comm. Peruzzi riscosse molti applausi.

La festa si chiuse tra la musica e i fuochi d'artifizio.

— Siamo lieti di annunziare, scrive la *Nazione*, che fra breve sarà aperta all'ammirazione del pubblico e soprattutto a quella dei cultori delle belle arti, nella nostra Galleria degli Uffizi, un'altra porzione della splendida collezione di incisioni che per mancanza di spazio si teneva in gran parte racchiusa in scaffali.

Questa collezione surrogherà i monumenti etruschi, che si vedevano nella prima sezione del corridore che unisce la Galleria degli Uffizi a quella Palatina.

Nella prima sala saranno esposte le stampe in legno e a chiaroscuro degli antichi incisori italiani. Nella seconda le stampe in rame dei maestri italiani avanti a Marc'Antonio e fra queste la *Battaglia dei 10 nudi* del Pollaiuolo, l'*Assunta* del Botticelli; e la collezione del così detto *gioco* del Mantegna, collezione rarissima della quale la nostra Galleria possiede 2 esemplari completi.

Entrando nel corridore, lungo la via degli Archibusieri, si vedranno le stampe di Marc'Antonio, di Agostino Veneziano e di Marco da Ravenna; seguiranno quelle della scuola degli imitatori di Marco Antonio, le stampe di Cornelio Corte e della sua scuola. Verranno dopo le stampe romane eseguite dalla metà del XVI secolo fino alla metà del XVII, e quelle degli artisti toscani del XVI alla metà del XVIII secolo. Seguiranno poi le opere degli incisori più celebri veneziani, bolognesi, lombardi, tedeschi, olandesi, fiamminghi, inglesi e francesi, e gradatamente scendendo si giungerà a quelle degli incisori che fiorirono fino ai nostri giorni. La collezione si chiuderà coi lavori del celebre Calamatta.

Noi non possiamo che ringraziare l'on. commendatore Gotti, direttore delle RR. Gallerie, per aver fatto sì che il pubblico possa d'ora in avanti ammirare questa splendida collezione, la quale non era visibile se non per coloro che, ottenutane autorizzazione, la visitavano negli scaffali ove stava in gran parte riposta.

— Togliamo dal *Piccolo*, giornale di Napoli, del 7 le seguenti notizie:

Siamo certi di dare una grata notizia ai curiosi di Pompei annunziando che un altro scheletro, rivestito delle vere sue forme antiche, si è aggiunto in questi ultimi giorni ai cinque che già si ammiravano in quella città. Il metodo, per quanto semplice, altrettanto giusto ed ingegnoso, con cui il senatore Fiorelli è riuscito a mettere in vista, così che paion quasi spiranti, i corpi de' pompeiani sepolti in quella prima eruzione del Vesuvio, è noto a tutti quelli che hanno avuto fra mani una guida di Pompei, ed è perciò inutile ricordarlo qui. Dobbiamo dire però che l'involucro di cenere, che conservava la impronta del cadavere or ora scoverto, quantunque fosse misto ai lapilli, pure ha dato la forma del morto con una esattezza che vince di gran lunga tutti i risultati finora ottenuti. La testa è riuscita in modo perfetto; le gambe e i piedi sono così finiti, che meglio non si può desiderare. Era un uomo, pare, plebeo, nel fiore della giovinezza. Fuggendo, cadde supino; e gli spasimi dell'agonia si leggono con raccapriccio nelle contorsioni del volto e nel pugno sinistro serrato convulsivamente.

A proposito di eruzio[illegible]vio, essa presentava iersera uno spettacolo [illegible]co.

Dal nuovo cono che ora si [illegible] da un lato ed ora dall'altro, ma presto si rifà con [illegible] materie che vengon fuori talvolta dalla sua base e talvolta dalla sua cima, la lava usciva in gran copia; e quel fiume di fuoco giungeva fin sotto le rupi del monte di Somma ed una immensa fornace si vedea vivamente divampare nell'Atrio del Cavallo. Tutto quel fuoco si rifletteva nel mare ed innalzava un gran pino di fumo rossastro, sì che a chi guardava dalla Riviera lo spettacolo era incantevole, ed a renderlo tale contribuivano la luna pallidissima, giallognola, ed il cielo sereno, ma ingombro di non densi vapori.

— Leggesi nella *Lombardia* che si dà in questi giorni l'ultima mano al piedestallo del monumento a Cesare Beccaria colla collocazione alle quattro facciate dei bassorilievi e delle iscrizioni. Inoltre quel piedestallo porterà attorno alla cornice: *Cesare Beccaria nato in Milano il 15 marzo 1738 — Morto il 19 marzo 1771.*

— Il *Monitore* della provincia di Catania annunzia che il 5 corrente ebbe luogo in Militello di Caltagirone l'apertura dell'asilo infantile fondato da Francesco Laganà. I fanciulletti, in numero di 110, erano tutti vestiti in divisa. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal prof. Gioachino Geremia Sciglitani.

— Il giorno 22 febbraio ultimo morì a Siviglia il conte di San Luis, già presidente del Consiglio dei ministri di Spagna al tempo della rivoluzione del 1854. Il conte di San Luis apparteneva al partito moderato, del quale era uno de' membri più autorevoli.

— Intorno all'incendio del castello di Morges togliamo ancora i seguenti particolari dal *Giornale di Ginevra*:

« Il 2 marzo, alle 4 1/2 pom., mentre si aveva ancora a vuotare una ventina di cartuccie, si udì il primo scoppio. Poco dopo si ebbe una nuova esplosione, che fu seguita in breve da una terza, di violenza massima, e che cagionò gravissima distruzione. I tetti della selleria e del corpo dello stabilimento ove si trovavano le munizioni caddero in frantumi; l'angolo nord-ovest del muro di cinta del parco fu rovesciato esternamente per intiero; le travi e le ferramenta furono scagliate verso la città con tutte le sinistre conseguenze di un vero bombardamento. Fortunatamente la popolazione, avvertita dalle prime esplosioni, ebbe il tempo, fuggendo, di mettersi in sicuro. Fu in quell'istante che il signor Thury, capitano della pompa *Campagnarde* di Morges, padre di cinque figli, trovò la morte, si può dire, al posto di onore, schiacciato da una trave.

« Gli atti di coraggio furono molti; svizzeri ed internati francesi gareggiarono di attività ed energia. Molti cassoni carichi di munizioni, già accesi, furono strappati da quella fornace e salvati. Uno di essi fu trascinato fino in vicinanza della chiesa ed ivi accortisi che il fuoco vi si manteneva, fu gettato nel lago, ove esplodendo, fece crollare tutti i vetri delle case circostanti.

« Fu ventura per Morges l'aver avuto da quella parte le alte mura e le torri del castello che alquanto la ripararono dagli obici e dai razzi che saltavano coi cassoni.

« Verso le 5 e 1/2 i tetti acuminati del castello cominciarono a fiammeggiare, ma poscia ebbe tosto fine il disastro, il fuoco essendo stato in breve soffocato. Finora non si conosce precisamente il numero delle vittime. Nella sera di giovedì e venerdì mattina arrivarono a Morges 80 pompe, di cui una da Thonon, accompagnata dal sottoprefetto e dal comandante della guardia nazionale, giunta per battello a vapore. Erano sul posto dell'infortunio i colonnelli de Gingins e Borgeaud ».

— *Leggesi nella Gazzetta di Polizia di Pietroburgo*:

Il direttore della terza sezione di cancelleria privata di S. M. l'imperatore, informò il gran mastro di polizia di Pietroburgo che, discussa dal Consiglio dei ministri, alla presenza dell'imperatore, la quistione di ammettere le donne ad impieghi di amministrazione provinciale, comunale ed erariale, S. M., giudicando necessario di determinare la sfera entro la quale le donne possono rendersi utili, occupando simili impieghi, si compiacque di ordinare il 14 gennaio scorso:

1° S'incoraggierà con tutti i mezzi la moltiplicazione, il perfezionamento e la frequentazione dei corsi di ostetricia regolarmente organizzati e destinati specialmente alle donne, a fine di permettere al maggior numero possibile di donne di trovar impieghi di levatrice in tutte le parti dell'impero, dove il numero delle levatrici è ancora tanto ristretto.

2° Avuto riguardo ai servigi che le suore di carità prestano negli ospedali, le donne saranno autorizzate a compiere le funzioni d'infermiere, di vaccinatrici, come anche quelle di farmacista negli ospedali femminili.

3° Le donne saranno incoraggiate a seguire la carriera dell'insegnamento, quando esse compiano già le funzioni d'institutrici nelle scuole e nelle classi inferiori dei ginnasi di ragazze; e il dipartimento dell'istruzione pubblica, sarà autorizzato ad estendere, se lo giudica possibile, la loro sfera d'azione in questa carriera.

4° Le donne saranno ammesse: *a*) nelle amministrazioni dei telegrafi, ad impieghi di segnalatrici e di telegrafiste, ma soltanto nella proporzione fissata dal ministero dell'interno relativamente al numero totale di simili impieghi; *b*) nei servizi di contabilità e negli stabilimenti di ragazze nella IV sezione di cancelleria particolare di S. M. l'imperatore, in seguito a decisione immediata di S. A. il direttore di quella sezione.

5° L'ammissione delle donne anche a titolo di salariate, a tutti gli impieghi d'ufficio o ad altri, in tutte le amministrazioni dello Stato e in altra, i cui titolari sono nominati dall'autorità od in via di elezione è vietata.

6° Le presenti disposizioni saranno notificate a tutti i ministri e a tutti i capi di servizi speciali, per un'esecuzione conforme. Tutti gli affari che sono relativi a questa materia, e pendono nelle instituzioni superiori dell'impero e nel ministero dell'interno, si considerano come ultimati.

VARIETÀ

Censimento degli Stati Uniti del 1870.

Il censimento generale testè eseguito nell'Unione americana ha segnalato una popolazione di 38,500,000 anime, mentre questa nel 1860 era di 31,500,000, verificandosi così nella popolazione un sovrappiù del 22 per cento. Si dice che gli Americani rimasero sorpresi perchè l'aumento non fosse maggiore. La grande emigrazione d'Europa, in questi ultimi anni, aveva fatto credere che la popolazione fosse cresciuta assai più. Ma conviene tenere a calcolo la grande mortalità cagionata da quattro anni di guerra civile. Tutto ben calcolato, la Repubblica ha mantenuta, anzi superata, la proporzione ordinaria del suo accrescimento, in mezzo a contingenze tali che avrebbero tratto a rovina un popopolo che possedesse minor vigoria.

Confrontando il movimento della popolazione nei varii Stati o gruppi di Stati, possiamo conchiudere che di due sorta sono gli Stati che presentano un aumento più rapido; in primo luogo vengono i centri delle manifatture e dell'industria commerciale, colle loro adiacenze; e quindi vengono gli Stati che abbondano di praterie, nei quali una vasta estensione di un suolo fertile (senza foreste) è stata recentemente aperta per accogliere l'eccedente numero degli agricoltori del continente.

Negli altri luoghi, cioè nei tre quarti almeno della superficie occupata dalla Repubblica, senza comprendervi le deserte contrade dell'ovest, l'aumento della popolazione fu lentissimo o nullo affatto.

Se noi dividiamo gli Stati in gruppi, vediamo che la Nuova Inghilterra ha, nello spazio di dieci anni, cresciuto di oltre a tre milioni; ma tale aumento non si è operato se non nelle regioni commerciali, come il Massacciusset, il Connecticut e il Rhode Island. Il rimanente della Confederazione antica è rimasto stazionario. Ed è cosa singolare che nel Maine, il quale più che ogni altro Stato del nord possiede una vasta estensione di foreste vergini, la popolazione sia leggermente diminuita. Questa regione del nord-est, comprese le colonie vicine, non alletta gli emigranti agricoltori.

Gli Stati del centro, nei quali comprendiamo il Maryland, contano un numero di abitanti che supera i 9,500,000, mentre ne contava 7,500,000 nel 1860. Questa regione comprende non solamente le tre grandi città dell'Atlantico, Nuova York, Filadelfia e Baltimora, ma anche le contrade delle miniere e una gran parte di quelle che abbondano di fabbriche.

I quattro grandi Stati a mezzanotte dell'Ohio ed a levante, del Mississipì, Ohio, Indiana, Illinese, Michigan, crebbero nella popolazione di alquanto oltre a due milioni (da circa 6,000,000 a circa 8,000,000), ossia del 25 per cento. Il loro grado d'aumento è molto diverso: L'Ohio in un mezzo secolo ha invecchiato e ora progredisce lentamente; ma le praterie attraenti dell'Illinese e del Michigan, e l'immensa città improvvisata di Chicago, colle sue 600,000 anime, attraggono ancora miriadi d'abitanti dall'Est e dall'Europa.

Viene quindi il moderno Nord-Ovest, situato tra il Mississipì e il deserto, immensa prateria, che potrebbe contenere una dozzina di Stati d'Europa; terre quasi tutte coltivabili con pochissimo lavoro, e pochissime ve ne ha che siano state toccate dall'aratro o abbiano servito di pascolo. Jowa, Kansas, Minesota, Wisconsin, Nebraska e Missouri avevano, nel 1860, tre milioni di abitanti, ed ora ne hanno a un dipresso cinque milioni.

Le praterie, cioè l'Illinese, hanno già dato due presidenti all'Unione. Procedendo verso il Sud, le cose cangiano aspetto. Sulla costa dell'Atlantico gli Stati che possedevano schiavi offrivano già un aspetto di decadenza prima del 1860. Ma ora, insieme colla popolazione schiava, quella prosperità, che il lavoro degli schiavi poteva ancora mantenere, ha emigrato anch'essa su nuove terre nell'Alabama e nel Mississipì.

Ora la popolazione de' sei Stati marittimi, dalla Virginia alla Luigiana inclusivamente, era, nel 1860, di 6,300,000 abitanti, ed ora essa è di 7,200,000. Ma, ove si rifletta alle terribili prove, alle quali soggiacquero quegli Stati, è a maravigliare come, in luogo di diminuirsi la loro popolazione siasi mantenuta sottosopra al medesimo livello.

Il Kentucky e il Tennessee formano una regione distinta, situata presso all'Ohio e all'Indiana, ma che loro è superiore per le qualità generali del suolo e del clima. Progredivano assai poco dapprima, forse per la schiavitù, ma presentemente il loro aumento si fa più rapido che nel Sud, benchè lentamente, cioè in ragione del 10 per cento in dieci anni.

Non parliamo di quelle parti della Confederazione che sono situate alle estremità, come la California, la Florida ed il Texas, perchè le loro contingenze speciali difficilmente permettono di collocare la loro situazione sotto la legge generale di una divisione qualunque dell'Unione americana.

Tale è il riassunto del quadro che gli Stati Uniti presentano, riguardo al movimento della loro popolazione, sul finire del decennio che è tra i più travagliati, e pieni di gravi avvenimenti, che la Confederazione abbia mai attraversato.

La relazione sul censimento della popolazione americana del 1870 ci porge una lezione uguale a quella che già abbiamo imparata anche in Europa, ed è che il movimento della popolazione dipende sempre più dagli agevolati mezzi di comunicazione.

DIARIO

A Parigi, per quel che ne scrivono i corrispondenti, non vi è oggimai all'ordine del giorno che una questione: quella del ripristinamento dell'ordine e del regolare assetto delle nuove istituzioni. « Ci si chiede, scrive un corrispondente, cosa avverrà di questa fortezza che il partito democratico si è costruita a Montmartre e che dal punto di vista militare sembra una nuova specie di occupazione forestiera. Le barricate sono armate di cannoni tolti al momento dell'ingresso del nemico. Si sono fissati i posti, si rimutano le scorte, si suonano le trombe; vi sono delle avanguardie fino all'antico *boulevard* interno e si pretende che in questo in-

cluso del quartiere generale democratico si operino anche delle requisizioni. Un avviso rosso appiè del quale si leggono alcuni nomi conosciuti e sparso per tutta Parigi protesta contro ogni pensiero di insurrezione e di saccheggio, ma un pseudo governo che si intitola Comitato centrale della Guardia nazionale e che asserisce di dover la sua elezione regolare ad un gran numero di battaglioni della Guardia nazionale dichiara di riservarsi il monopolio della difesa della Repubblica.

« Questa anomalia, aggiunge il corrispondente, è tutta locale. All'infuori di alcune dimostrazioni persistenti in piazza della Bastiglia, l'aspetto di Parigi è del resto calmo e, relativamente, anche abbastanza gaio. »

Parlando dell'avviso rosso e dei suoi firmatari il *Journal des Débats* domanda come mai essi trascurino di far sapere d'onde abbiano ricevuto il loro mandato « di costituire la federazione repubblicana della guardia nazionale... affine di difendere con tutti i mezzi possibili la Repubblica minacciata » e risponde così: « Noi non siamo in grado di supplire al loro silenzio. Ma però possiamo dire molto agevolmente da qual parte possano daddovero venire i pericoli per la Repubblica. In questo momento la Francia, toltane un'infima minoranza, non ha che una preoccupazione: quella di ristorarsi; di rimettersi al lavoro e di spazzare dal suo suolo le tante rovine della guerra; quella di riprendere nel mondo il posto, il primo posto! che le appartiene. Ella sa che per raggiungere questo arduo risultato le abbisogna all'interno l'ordine, la sicurezza, la stabilità, senza delle quali non vi è nazione civile che possa vivere. Or chi dunque tenta di gettare la perturbazione nel paese? Chi tenta di far decadere la sola autorità regolare che possediamo? Chi si sforza di immergere nell'anarchia questa Francia infelice devastata dalla guerra? Chi? Se non il partito incorreggibile che fu causa dei tumulti del 31 ottobre e del 22 gennaio, ed i cui caporioni si arrogano ridicolmente il diritto di « sciogliere » l'assemblea e di difendere la repubblica appuntando contro Parigi i cannoni di Montmartre. Ecco, non dispiaccia al Comitato centrale della guardia nazionale, ecco quali sono i veri nemici della Repubblica, e mai più come in questo momento i repubblicani sinceri e ragionevoli avrebbero motivo di esclamare: « dagli amici ci guardi Dio, chè dai nemici ci guarderemo noi! »

Lo stesso giornale in un suo articolo scongiura gli agitatori a capacitarsi degli immensi danni che la loro condotta produce al paese e a volere risparmiargli se non altro la sciagura della guerra civile.

« Saremo noi dunque sempre destinati e condannati a quest'abbominevole alternativa? Passeremo noi dunque sempre dai saturnali alla schiavitù e dal fango al sublime? È dunque questo il nostro destino, e non saremo giammai cittadini liberi di un paese libero?

« Eh! gran Dio! dov'è egli questo paese libero? Dov'è egli questo territorio libero? La nostra terra stessa non ci appartiene. Perchè gli uomini che calpestavano il nostro suolo hanno ripreso il cammino del loro paese, si suppone che noi siamo liberati dall'invasione. Si crede ch'essi non siano più in Francia; essi vi sono, essi vi saranno ancora, essi vi resteranno finchè noi li abbiamo pagati. Si tratta di pagare, intendete! È la lingua delle cifre, la lingua dei fatti, la lingua della materia; sappiatela intendere e comprendere. Per pagare, bisogna aver del danaro; per aver del denaro, bisogna aver credito; per aver credito, bisogna inspirare la fiducia, e per inspirare la fiducia, bisogna avere un governo.

« Si crede che quando i Tedeschi saranno partiti, essi siano partiti del tutto. Non è vero; essi restano qui sotto la forma e sotto l'effigie di 9 o 10 miliardi; 5 miliardi da pagarsi a loro ed il rimanente da liquidarsi fra noi. E dove si vuol trovare tutto ciò se invece di lavorare, noi continuiamo a batterci e se sostituiamo alla guerra estera la guerra civile?

« Bisogna che ciò finisca. Bisogna che il paese ritorni al lavoro. L'esercito sovvenzionato di cui Parigi ha avuto bisogno per la sua difesa non ha più ragione di essere. Non solo è una spesa impossibile a sostenersi, mà è una soppressione del lavoro e della produzione. Bisogna che in tutte le classi, in tutti i gradi, tutti lavorino e tutti producano.

« Lo ripetiamo, il nemico non è partito, egli è sempre qui sotto la forma dell'esazione che egli ci ha imposta. Ma non è con Parigi divisa in due che noi possiamo stabilire l'ordine ed ispirare la fiducia. È d'uopo dunque che questa situazione cessi, che essa cessi al più presto. Noi lo chiediamo in nome stesso della libertà, che, se non esce salva da questa prova, resterà schiacciata sotto una reazione ed una rappresaglia inevitabile. »

L'ordine del giorno emanato dal generale Aurelles de Paladine nell'assumere il comando della guardia nazionale di Parigi dice che, nel mentre egli apprezza l'onore che gli venne conferito dal capo del potere esecutivo, non si nasconde però alcuno dei grandi doveri che da esso gli derivano ed il primo fra i quali si è di assicurare il mantenimento dell'ordine e del rispetto delle leggi e della proprietà. Il generale conta sul concorso di tutti i buoni per compiere il debito suo.

Nella seduta del 7 marzo dell'Assemblea nazionale il ministro di grazia e giustizia signor Dufaure presentò un progetto di legge inteso a prorogare la scadenza degli effetti di commercio. Nella seduta precedente, sopra istanza del signor Thiers, l'Assemblea aveva dichiarate d'urgenza talune petizioni dirette ad invitarla di volere per qualche tempo risiedere fuori di Parigi. Il signor Blanc depose una domanda d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale. Il signor Delescluze rincarando la proposta chiese che i membri del governo della difesa venissero posti in istato d'accusa ed arrestati sotto la imputazione di alto tradimento. I deputati di Valchiusa rassegnarono le loro dimissioni perchè l'Assemblea credette di dover ordinare una inchiesta sulle loro elezioni.

Fu comunicata al Parlamento inglese la corrispondenza diplomatica intervenuta tra lord Granville e lord Lyons, dalla quale risulta che nel giorno 24 febbraio il duca di Broglie era giunto a Londra, e in quello stesso giorno ebbe un colloquio con lord Granville. Il duca si lagnava della indifferenza dell'Inghilterra e chiedeva che lord Granville ottenesse un prolungamento dell'armistizio e una diminuzione della indennità di guerra. Lord Granville presentò il duca di Broglie alla regina, radunò in consiglio i suoi colleghi, ricusò di domandare un prolungamento di armistizio, ma nello stesso giorno, 24 febbraio, spedì un telegramma a Versailles. In questo telegramma lord Granville segnalava l'impossibilità in cui era la Francia di pagare una indennità di sei miliardi, e nello stesso tempo offriva i suoi buoni uffici. Ma il signor Odo Russell non ricevette questo dispaccio che nel dì successivo alle ore undici della sera, nel qual tempo i preliminari di pace erano già convenuti. La indennità di guerra fu, come già è noto, stabilita di cinque miliardi. È singolare che questo medesimo dispaccio, il conte Bismarck lo aveva ricevuto dal conte Bernstorff fino dalla mattina del 25 febbraio. Un dispaccio del signor Odo Russell, sotto la data del 27 febbraio, spiega la ragione per cui egli dichiarato aveva che pel trattato di Parigi del 1856, l'Inghilterra, con o senza alleati, potrebbe fare la guerra. Egli dichiara di assumere su di sè solo la responsabilità di tale asserzione; soggiunge di avere ciò detto perchè credeva che così fosse deciso.

Nella corrispondenza diplomatica presentata al Parlamento britannico contengonsi inoltre parecchi altri documenti, tra i quali annoveriamo un dispaccio con cui lord Granville ringrazia il signor Favre dei suoi sentimenti amichevoli verso la Gran Bretagna, ma dichiara di non poter ammettere che l'Inghilterra abbia abbandonato nelle angustie la Francia; soggiunge comprendere, del resto, che la Francia sia alquanto disgustata per aver trovato così scarso appoggio nelle altre potenze; avere l'Inghilterra praticata imparzialmente la sua risoluzione di rimanere neutrale.

Dalla suddetta comunicazione risulta inoltre, che sulle prime Thiers soltanto (e non Favre e Broglie) conosceva le condizioni di pace. Thiers diceva che Broglie nulla sapeva circa la cessione di territorio, e che questi era solamente informato della indennità di sei miliardi, che allora erano chiesti dalla Prussia. Il duca di Broglie esortava l'Inghilterra a intervenire contro siffatta domanda. Lord Granville rispondeva essere difficile lo intervenire senza l'adesione delle altre potenze; potersi con ciò recare più danno che vantaggio alla Francia. Allora il duca di Broglie domandava un prolungamento dell'armistizio, « affinchè le trattative non fossero interamente sottratte alla conoscenza dell'Europa; » eccitava l'Inghilterra a proporre un tribunale di arbitri, nell'interesse stesso dei grandi Stati commerciali, cui un gravissimo danno ridonderebbe dal dovere la Francia pagare una indennità troppo gravosa. Lord Granville promise di parlarne in Consiglio dei ministri.

Infatti radunò i suoi colleghi in consiglio, ma questo ricusò d'impegnarsi in una formale ingerenza. Tuttavia lord Granville richiese il conte Bernstoff, ambasciatore prussiano a Londra, spedisse sopra questo argomento un dispaccio telegrafico al conte di Bismarck; anzi lo stesso Granville spedì un telegramma a Versailles. Lord Granville osserva che queste rapide pratiche dimostrano i sentimenti benevoli della Gran Bretagna verso la Francia.

Si annunzia da Berlino che il Parlamento germanico verrà aperto, nel dì 21 marzo, dall'imperatore Guglielmo in persona.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, sotto la data di Copenaghen 8 marzo, sarebbe stato dalla Russia comunicato ai gabinetti di Berlino e di Copenaghen un progetto per comporre la vertenza relativa allo Schleswig settentrionale.

A Monaco di Baviera verrà immediatamente riorganizzata la cavalleria. La cavalleria leggiera venne fornita di nuove carabine a retrocarica.

Senato del Regno.

Il Senato nella pubblica seduta di ieri discusse dapprima ed approvò senza contestazione e per articoli i progetti di legge relativi alle Convenzioni postali e dei vaglia postali col Belgio, e postale addizionale colla Gran Bretagna.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, dopo che il relatore senatore Tecchio ebbe compiuto il suo discorso di riassunto, parlarono nuovamente per fatti personali i senatori Musio, De Foresta e Conforti e lo stesso relatore.

Riletto quindi l'ordine del giorno sospensivo proposto dal senatore De Foresta in precedente seduta, sorse il senatore Menabrea a proporre un altro ordine del giorno parimenti sospensivo, con invito però al Ministero di presentare al più presto un progetto di legge per una Corte unica di cassazione; e dopo osservazioni dei senatori Chiesi, Arrivabene, De Foresta e Tecchio, e del Ministro d'Agricoltura e Commercio, ad istanza di questo se ne rimandò la risoluzione ad altra seduta in cui si trovi presente il Ministro Guardasigilli.

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze, i senatori Manzoni T., Alfieri, Arese, Spinola e Marzucchi.

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana, i senatori Arrivabene, Michiel, Cavalli, Sanseverino e Tecchio.

Approvazione della convenzione finanziaria coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866, i senatori Poggi, Cambray-Digny, Scialoja, Cossilla e Caccia.

Approvazione della convenzione postale col Portogallo, i senatori Finocchietti, Amari prof, Pasqui, Mamiani e Cerruti.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si convalidò l'elezione del signor Giuseppe Fanelli a deputato del collegio di Torchiara; si proclamò eletto a deputato del collegio di Aversa, al primo scrutinio, il conte Francesco Pignatelli Strongoli; e si deferirono gli atti dell'elezione del collegio di Castelnuovo di Garfagnana all'autorità giudiziaria perchè proceda ad un'inchiesta sopra fatti denunciati da protesta.

Quindi si continuò la discussione sull'articolo 15 dello schema relativo alle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Ercole, Toscanelli, Corbetta, Massari, Peruzzi, Mancini, Crispi, il relatore Bonghi, il presidente del Consiglio e il Ministro Guardasigilli, l'articolo venne approvato nei termini proposti dalla Giunta, di concerto col Ministero.

CAPITANERIA DI PORTO
del Compartimento marittimo di Bari.
Avviso.

Sul litorale di Villanova (Ostuni) circondario marittimo di Monopoli, nei giorni 18 e 20 febbraio prossimo scorso vennero ricuperati dal mare una antenna di legno abete, lunga metri 14 e doppia da 70 a 40 centimetri, ed un pezzo di scafo di legno diverso, lungo metri tre, largo metri 1 50, oggetti in cattivo stato senza alcun segno o marca, i quali debitamente periziati risultarono in complesso del valore di lire 95. Chi credesse d'avere diritto ai citati ricuperi potrà far valere le sue ragioni nei termini di cui allo articolo 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Bari, li 3 marzo 1871.

Per il Capitano di Porto
L'Ufficiale di Porto reggente
BADANI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
Avviso di concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 131 del regolamento sul lotto pubblico approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del lotto.

Banco di lotto n. 67 nel comune di Napoli (provincia di Napoli) coll'aggio medio annuale di lire 5121 13.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 25 marzo corrente far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento su citato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo articolo 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità, od in aspettativa, dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 9 marzo 1871.

Il Direttore: G. MILLO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9.

Camera dei Comuni. — Si discute il progetto di legge dell'organizzazione dell'esercito.

Lord Elcho attacca vivamente l'attuale sistema militare; dice che il progetto del governo non presenta basi soddisfacenti per prevenire i pericoli di una invasione.

Bruxelles, 10.

Si ha da Parigi, in data del 9:

Continua sempre la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Parigi è tranquilla.

Assicurasi che la Banca non pubblicherà il suo bilancio prima di 8 giorni.

Il servizio telegrafico dei privati tra Parigi e i dipartimenti non sarà ripreso prima di parecchi giorni.

Borsa: Rendita francese 51; Prestito 51 85; Italiano 53 65; Banca 2740; Lione 822; Nord 967; Orléans 767; Austriache 780; Lombarde 352.

Marsiglia,	9	10
Rendita francese	52 10	52 90
Rendita italiana	54 30	54 —
Prestito nazionale	472 50	471 25
Lombarde	231 50	230 —
Romane	146 —	— —
Spagnuolo	30 1/2	30 3/4
Egiziane 1866	410 —	406 25
Tunisino 1863	— —	— —
Ottomane 1869	— —	282 —
Austriache	785 —	782 50
Londra,	**9**	**10**
Consolidato inglese	91 13/16	91 11/16
Rendita italiana	53 9/16	78 7/16
Lombarde	14 3/8	14 1/4
Turco	42 5/16	42 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	29 3/4

Londra, 10.

Il protocollo finale della Conferenza sarà firmato oggi.

La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione, onde poter effettuare i lavori di compimento della Porta di ferro non fu accettata. La Conferenza riservò questi lavori ad una Commissione degli Stati confinanti col Danubio, come fu stabilito dall'articolo 17 del trattato di Parigi.

Bruxelles, 10.

Si ha da Parigi, in data d'oggi:

Il *Journal des débats* spera che il governo darà finalmente al generale Aurelles de Paladines l'ordine di ristabilire la tranquillità.

Lo stesso giornale dice che il Comitato di Montmartre trovò ieri con grande fatica un numero sufficiente di guardie nazionali per continuare la custodia dei cannoni.

Bordeaux, 10.

Seduta dell'Assemblea. — Si discute il progetto del trasferimento dell'Assemblea.

Il presidente legge la seguente proposta del governo:

« L'Assemblea si trasferirà in un luogo più prossimo a Parigi che non sia Bordeaux. »

Louis Blanc pronunzia un eloquente discorso, che è assai applaudito, contro la proposta di stabilire l'Assemblea fuori di Parigi; dice che la capitale è perfettamente calma, ma che se esistesse realmente il pericolo di una sommossa, la dignità dell'Assemblea sarebbe tanto più impegnata per andarvi.

Silva e Millière parlano pure in favore di Parigi.

Fresneau si oppone al trasferimento in Parigi e dice che la paura non è viltà.

Thiers dice che la questione del trasferimento, benchè ardente, non può evitarsi; constata i pericoli della divisione del governo e conchiude sostenendo la proposta che l'Assemblea si trasferisca a Versailles.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Parigi viene respinto con 427 voti contro 154.

L'emendamento che chiedeva il trasferimento a Versailles viene approvato con 461 voti contro 104.

L'Assemblea discute quindi il progetto relativo alla proroga delle scadenze.

Dufaure dice che il governo si preoccupò non solamente degli interessi del grande commercio, ma anche di quelli del piccolo, per quanto gli era possibile.

Respinti tutti gli emendamenti, il progetto viene approvato.

La prossima seduta pubblica si terrà a Versailles il dì 20 marzo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 10 marzo 1871, ore 1 pom.

Il cielo è coperto di nubi in quasi tutta l'Italia; tranne Aosta, Roma, qualche punto delle coste adriatiche e il mezzogiorno della Sicilia. Il mare è qua e là mosso; agitato a Brindisi. I venti si mantengono deboli, ma dominano quelli di nord-est e nord-ovest. La pressione è diminuita fino a 2 mm. in tutte le nostre stazioni eccettuate quelle d'Aosta e Cagliari. Nel giorno decorso poche goccie di pioggia a Moncalieri.

Quantunque manchino ancora gl'indizii di un perfetto ristabilimento del tempo, pure non se ne hanno nemmeno dei nuovi, che facciano presagire un forte peggioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,6	mm 762,0	mm 761,7
Termometro centigrado	10,0	14 0	10,0
Umidità relativa	80,0	75,0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo sereno
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 16,8
Temperatura minima . . . . + 7 0
Minima nella notte dell'11 marzo . . + 7,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I vassalli* — *Il maestro del signorino*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Marito e moglie in maschera* — *Il birichino di Parigi*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le roman d'un jeune homme pauvre*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 marzo 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	56 90	56 85	56 92	56 90	—	—	
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 80
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 70	83 60	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 75	79 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	675 —	674 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1364	1360	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —		— —	—	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	—	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	—	—	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	378 —	377 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	—	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 37	26 32
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 50	104 40
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 03
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 85, 87⁵⁰, 90, 92⁵⁰ f. c. — Impr. Naz 83 60 cont. — Obbl. eccles. 79 75 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Citazione per pubblici proclami

contro i debitori della eredità Torchiarolo.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno due marzo in Pietracupa e Salcito

Ad istanza del cavaliere Giuseppe Nicolini di Napoli, il quale elegge il domicilio in Salcito, in casa dell'agente Domenico Di Salvo, e nella istanza pure del detto Domenico Di Salvo, proprietario domiciliato in Salcito, ed il detto Nicolini quale amministratore della eredità beneficiata del fu Ambrogio Caracciolo Torchiarolo,

Io sottoscritto usciere presso la pretura mandamentale di Trivento, dove domicilio, strada S. Nicola, ho citato i seguenti individui proprietari, domiciliati in Pietracupa e Salcito, a comparire innanzi al pretore del mandamento di Trivento, la mattina del ventitre maggio 1871, alle ore 8 antimeridiane, con la continuazione, se occorre, per sentir decisa definitivamente la causa iniziata con le citazioni del 18 dicembre mille ottocento sessantacinque (n. 566, registrato li 19 detto, e n 365 registrato nella cancelleria di Castropignano li 18 detto) ed annotate le dimande degli istanti, contenute in dette citazioni e nella sentenza del detto pretore del 12 gennaio 1876, n. 7, registrato a Trivento il dodici febbraio mille ottocento sessantasei, registro 3°, vol. 2°, fol. 137, e nella sentenza in appello del tribunale civile di Campobasso del 15 marzo 1870 (n. 247, registrata a Campobasso il nove aprile mille ottocento settanta al registro 3, vol. 14, fol. 37, lire 5 50. Bosio).

Si chiedono pure i terraggi maturati fino a tutto il mille ottocento settanta.

Si chiedono gl'interessi legali, le spese e la clausola esecutiva alla sentenza, non ostante gravami.

La presente citazione si fa per pubblici proclami mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* di questa provincia in Campobasso ed in quella del Regno in Firenze, autorizzata con deliberazione del tribunale civile di Campobasso del 30 gennaio 1871.

La detta deliberazione è del tenor seguente:

« Il tribunale uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza l'attore Giuseppe Nicolini di Napoli, nella qualità di amministratore della eredità beneficiata di Ambrogio Caracciolo di Torchiarolo, a far notificare con precetto e per pubblici proclami la sentenza in appello, resa da questo tribunale nel 15 marzo 1870, per mezzo dell'usciere del collegio, signor Michele De Socio, e di proseguire il giudizio possessorio innanzi al pretore di Trivento, notificando gli atti e la sentenza nel modo stesso. Ordina pure che le dette notificazioni sieno fatte nei modi ordinari a Giuseppe Braja e per esso ai suoi eredi Andrea Lucia Di Sarro di Giuseppe, questa maritata a Giovanni di Sarro fu Patrizio, Felicia Cavarro maritata con Pietro Santillo, Maria Ciavarro maritata con Nicola Saliola, ed Emilia Ciavarro maritata con Camillo Santilli, e Vincenzo Cacchione di Pietracupa, Alessandro Cosmo di Torella del Sannio, ed a Silvia Cirese di Fossalto.

Fissa in ultimo la udienza del 23 maggio prossimo per la comparizione delle parti innanzi al detto pretore di Trivento (registrata con marca di lire 1 40), ma vengono citati nei modi ordinari e nei di loro domicilii in Pietracupa Giuseppe Braja e Vincenzo Cacchione.

Nella cancelleria della pretura di Trivento si sono depositati tutti i volumi dei titoli ed atti dei quali gl'istanti faranno uso onde i convenuti ne prendano comunicazione da questo momento.

Gl'individui che si citano sono i seguenti:

D. Francesco Pietravalle, proprietario domiciliato in Salcito - Braja Giuseppe e per questo i suoi eredi Andrea e Lucia di Sarro di Giuseppe, questa maritata a Giovanni Di Sarro fu Patrizio - Felicia Ciavarro, maritata con Pietro Santilli - Maria Ciavarro maritata con Nicola Saliola, ed Emilia Ciavarro maritata con Camillo Santilli - Cacchione Vincenzo di Domenico - Camillo Casimiro di Giampaolo, Camillo Casimiro di Ezzechiele, Camillo Nicodemo di Felice, Camillo Pasquale fu Francesco, Camillo Domenico fu Ezzechiele, Camillo Domebico di Giuseppe, Camillo Rosa madre ed amministratrice di Giuseppe e Guglielmo - Carnevale Carmela fu Domenico - Carnevale Carmina fu Domenico - Carnevale Giovanna fu Domenico e suo marito Nicola Camillo - Carnevale Antonia fu Domenico e suo marito Domenico fu Nicolamaria di Jorio - Carnevale Teresa fu Giuseppe e suo marito Giuseppe di Jorio - Carnevale Lucia fu Pietro - Ciavarro fu Cesare, Feliceandrea, Michelangelo e Giuseppenicola fu Domenicantonio - Ciavaro Andrea fu Antonio - Ciavaro Nicola fu Donato - Ciavaro Michele fu Giuseppe - Durante Angelo fu Giuseppe - Durante Antonia fu Epifanio e suo marito Nicola di Jorio - Durante Domenico fu Giuseppenicola - Durante Donato fu Domenico - Durante Nicolamaria fu Giovanni - Durante Emilio Di Filippo - Durante Gregorio fu Nicola - Durante Domenico di Donato - Fonzo Francesco di Benedetto - Fonzo Giovanni fu Baldassarre - Fonzo Giovanni fu Domenico - Fonzo Maria fu Giuseppe - Fonzo Nicola fu Domenicantonio - Fonzo Nicola di Domenico - Fonzo Domenico d'Ippolito - Guglielmo Angelo di Giovanni - Guglielmo Domenico di Francesco - Guglielmi Giovanni fu Giuseppe - Guglielmi Lorenzo fu Giuseppe - Guglielmi Giuseppe di Lorenzo - Guglielmi Giuseppe e Michele fu Cosmo - Guglielmi Sebastiano fu Francesco - Jorio Domenico d'Ippolito - Jorio Maria e Natalizia fu Rocco e Maria fu Bartolomeo, vedova ed erede di Gregorio di Jorio - Jorio Domenico fu Pio - Jorio Domenico fu Nicola - Jorio Domenico fu Giovanni - Jorio Domenico fu Giuseppe - Jorio Domenicantonio fu Rosario - Jorio Maddalena fu Gregorio - Jorio Giovanni fu Michelangelo - Jorio Giuseppe fu Gregorio - Jorio Maria fu Saverio - Jorio Nicola fu Michele - Jorio Nicola fu Pasquale - Jorio Pasquale fu Demenico - Jorio Rosario di Clemente - Melone Nicola fu Giovanni - Monaco Clemente e Don Cosmo fu Bellisario - Monaco Errico fu Giovanni - Monaco D Fulvio fu Giacomo - Monaco D Giacomo di D Fulvio - Monaco D Salvatore fu Giacomo - Monaco Sisto fu Giacomo - Monaco Rufino fu Domenico - Monaco Pasquale - Porchetta Michele di Giuseppe - Porchetta Nicola fu Teodoro - Porchetta Domenico fu Giuseppe - Porchetta Donato, Angelo e Pasquale fu Giuseppe - Porchetta Pasquale fu Teodoro - Porchetta Rinaldo fu Cosmo - Porchetta Pietro fu Amato - Porchetta Michele e Francesco fu Teodoro - Porchetta Gervasio fu Francesco - Portone D. Michele fu Nicolamaria - Portone Maddalena fu Michele - Portone Giacomo fu Bartolomeo - Saliola Antonio di Pasquale - Saliola Andrea di Giovanni - Saliola Giuseppe fu Marco - Saliola Giuseppe fu Marco - Saliola Giuseppe e Gregorio fu Pietro - Saliola Domenico fu Vincenzo - Saliola Domenico, Donato, Michele e Salvatore fu Nicola - Saliola Ermerenziana e Mariagiuseppa fu Andrea - Saliola Maria, Marco, Rachele e Rosaria, minori e per essi Antonia di Paolo Sardella madre ed amministratrice - Saliola Nicola fu Pietro - Saliola Nicola Marco - Saliola Pasquale fu Pietro - Santilli Angelo, Maria, Giuseppe e Luisa fu Giovanni, minori e per essi la loro madre amministratrice Concetta Sardella - Santilli Camillo di Nicola - Santilli Giovanni di Nicola - Santilli Giovanni fu Pietro - Santilli Andrea di Romualdo - Santilli Andrea fu Vincenzo - Santilli Lorenzo di Cosmo - Santilli Luigi di Nicola - Santilli Nicola fu Giuseppe - Santilli Rosa di Gregorio - Santilli Gregorio fu Domenico - Santilli Pietro fu Filippo - Santilli Cosmo fu Vincenzo - Santilli Donato fu Andrea - Santilli Filippo fu Romualdo - Santilli Giuseppe fu Giovanni, erede di Giuseppe fu Romualdo - Santilli Giuseppe di Michele - Santilli Domenicangelo fu Paolantonio - Santilli Leonardo fu Cosmo - Santilli Salvatore fu Nicola - Santilli Vitantonio di Giuseppe - Santilli Nicola fu Vincenzo - Santilli Giuseppe fu Giovanni - Sardella Paolo di Gregorio - Sardella Antonia di Paola - Sardella Angelo per la moglie di Zeza Sardella - Sardella Angelo fu Luigi - Sardella Angelo di Giuseppe - Sardella Domenico di Rosario - Sardella Bellisario di Gregorio - Sardella Ermerenziana, erede di Andrea Saliola - Sardella Francesco fu Benedetto - Sardella Cesare fu Pietro - Sardella Gregorio fu Paolo - Sardella Luca fu Giuseppe - Sardella Emilio fu Giuseppe - Sardella Luigi fu Benedetto - Sardella Michele di Paolo - Sardella Paolo fu Luigi - Sardella Michelangelo - Sardella Maria fu Giuseppe - Sardella Maria Giuseppa e suo marito Domenico Portone, erede di Andrea Saliola - Sardella Pasquale fu Giuseppe - Sardella Rosario e Rosa fu Giuseppe - Sardella Gregorio fu Giuseppe - Sardella Maddalena di Pietro - Sarro Cosmo fu Domenico - Sarro Pietro fu Filippo - Sarro Carmine fu Luca - Sarro Patrizio fu Filippo - Sarro Costanzo fu Domenico - Sarro Donato fu Filippo - Sarro Domenico, Pasquale e Petronilla fu Bartolomeo, ed Angelo di Jorio, anche di loro madre ed amministratrice - Sarro Giovanni fu Patrizio - Sarro Giuseppe fu Filippo - Sarro Giuseppe fu Matteo - Sarro Giuseppe di Luca - Sarro Mariancola e suo marito Giovanni Simone - Simone Nicola fu Giovanni - Salvo Rosa fu Fortunato per i suoi figli minori Giuseppe, Emilio e Virgilio fu Aurelio del Monaco: tutti i suddetti sono domiciliati in Pietracupa.

Ho pure citato nei modi ordinari i detti Giuseppe Braja e per esso i suoi eredi Andrea e Lucia di Sarro di Giuseppe, questa maritata a Giovanni di Sarro fu Patrizio - *Felicia* Ciavarro maritata con Pietro Santilli - *Maria* Ciavarro maritata con Nicola Saliola, ed Emilia Ciavarro maritata con Camillo Santilli, e Vincenzo Cacchione, proprietari domiciliati in Pietracupa.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state notificate e per pubblici proclami come si è detto, e sono pure state notificate nei modi ordinari ai suddetti Giuseppe Braja e Vincenzo Cacchione nei loro domicilii in Pietracupa, cioè quella del Braja consegnandola nelle mani di uno dei suoi eredi Andrea di Sarro, e

Quella di Vincenzo Cacchione anche nelle sue proprie mani consegnata.

Specifica in totale lire 16 70.

Nunzio Ricciuti, usciere.

Numero 38 del Repertorio.

Numero 48.

Registrata a Trivento li due marzo mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
847 A. Baroni.

Citazione per pubblici proclami

contro i debitori dell'eredità Torchiarolo.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno ventisette febbraio in Torella del Sannio, Fossato e Limosano

Ad istanza del cavaliere Giuseppe Nicolini di Napoli, il quale elegge il domicilio in Salcito in casa dell'agente D. Domenico di Salvo, e ad istanza pure del detto D. Domenico di Salvo, proprietario domiciliato in Salcito, ed il detto Nicolini quale amministratore dell'eredità beneficiata del fu Ambrogio Caracciolo Torchiarolo,

Io Giuseppe Marino, usciere presso la pretura del mandamento di Castropignano, ove risegno, strada San Marco,

Ho citato i seguenti individui, proprietari domiciliati in Torella del Sannio, Fossalto e Limosano, a comparire innanzi il pretore di Trivento la mattina del ventitre maggio 1871, alle ore 8 antimeridiane, con la continuazione se occorre per sentir decisa definitivamente la causa iniziata colle citazioni del diciotto dicembre 1865 (n. 506, reg ivi li 19 detto, numero 365, registrato nella cancelleria di Castropignano li 18 detto) ed accolte le domande degl'istanti contenute in dette citazioni o nella sentenza del pretore del 12 gennaio 1866 (n. 7, registrata a Trivento li 12 febbraio 1866, reg 3°, vol 2°, fol. 137) e nella sentenza in appello del tribunale civile di Campobasso del 15 marzo 1870 (n. 247, registrata a Campobasso li 9 aprile 1870, reg. 3°, vol. 14, fol. 37, lire 5 50, Bosio).

Si chiedono pure i terraggi maturati fino a tutto il 1870.

Si chiedono gli interessi legali, le spese e la clausola esecutiva alla sentenza non ostante gravami.

La presente citazione si fa per pubblici proclami mediante inserzione nella gazzetta officiale di questa provincia in Campobasso, ed in quella del Regno in Firenze, autorizzata con deliberazione del tribunale civile di Campobasso del 30 gennaio 1871, registrata con marca da bollo di L. 1 40

La detta deliberazione è del tenor seguente:

Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza l'attore Giuseppe Nicolini di Napoli, nella qualità di amministratore della eredità beneficiata di Ambrogio Caracciolo Torchiarolo, a far notificare con precetto e per pubblici proclami la sentenza in appello resa da questo tribunale nel 15 marzo 1870 per mezzo dell'usciere del collegio signor Michele De Socio, e di proseguire il giudizio possessorio innanzi al pretore di Triventi, notificando gli atti e la sentenza nel modo stesso.

Ordina pure che le dette notificazioni siano fatte nei modi ordinarii a Giuseppe Braja e Vincenzo Cacchione di Pietracupa, Alessandro Cosmo di Torella del Sannio, ed a Silvio Cirese da Fossalto.

Fissa in ultimo la udienza del ventitre maggio prossimo per la comparizione della parte innanzi al detto pretore di Trivento, registrata con marca da lire 1 40, ma vengono citati nei modi ordinari e nei loro domicilii d'Alessandro Cosmo, domiciliato in Torella del Sannio, e Silvio Cirese in Fossalto, proprietari.

Nella cancelleria della pretura di Trivento si sono depositati tutti i volumi dei titoli ed atti dei quali gli istanti faranno uso, onde i convenuti ne prendano comunicazione da questo momento.

Gli individui che si citano sono i seguenti:

D'Alessandro Cosmo di Domenico - D'Alessandro Pasquale - Carovillano Domenico - Clemente e Feliciano fu Giuseppe - Carovillano Pasquale fu Nicodemo - Carovillano Pia e Giuseppe fu Antonio minori, e per essi Rosa di Placido madre ed amministratrice - Ciamarra D Gelsomino, D. Fioriano e D. Aurelio fu D Gennaro - Ciamarra D Antonio - D. Gennaro e D Domenico fu D. Giacinto - Ciamarra D. Gregorio fu Clemente - Ciamarra Clemente, Francesco, Maria e Livia fu Raffaele - Ciamarra Berenice, Beniamino e Giulietta fu D. Pompilio, minori e per essi donna Giovanna Mascione madre ed amministratrice - Ciamarra Giuseppe fu Francesco - Ciamarra Giuseppe fu Vitale - Ciamarra Nicola di Saverio - Ciamarra Maria Costanza fu Vitale e suo marito D. Antonio Ciamarra - Ciamarra donna Filomena fu Vitale vedova di D Flamminio Robustella di Limosano - Colitti Domenico di Nicola - Conte Rosa fu Antonio - Izzi Berardino di Pasquale - Izzi Clemente di Pasquale - Izzi Cosmo Trusso - Izzi Domenico di Michele - Izzi Donato Trusso - Izzi Giuseppe Toppitto - Izzi Lorenzo fu Michele - Izzi Nicola, Francone - Majo Cosmo di Angelo - Mascione D. Giuseppe, D. Filippo, D. Vincenzo, D Domenico e D. Pasquale fu D Nicola - Meffe Michele di Antonio - Meffe Carlo di Michele - Meffe Nicola fu Pasquale - Pasquale Francesco di Giuseppe - Pasquale Gennaro di Giuseppe - Pasquale Nicola di Giuseppe - Placido Angelantonio di Clemente - Placido Clemente di Pasquale - Sale Domenico e Nicola di Pasquale, tutti domiciliati nel comune di Torella del Sannio, meno donna Filomena Ciamarra vedova di D Flamminio Robustella che domicilia in Limosano, Cirese Salvio fu Rocco, domiciliato in Fossalto.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state notificate tanto per pubblici proclami come si è detto, quanto nei modi ordinari ai suddetti d'Alessandro Cosmo nel suo domicilio in Torella del Sannio, consegnandola a persona di sua famiglia.

Ed a Salvio Cirese nel suo domicilio in Fossalto, consegnandola nelle proprie mani, e le altre sono state affisse nella casa municipale di Torella del Sannio, Fossalto e Limosano.

Specifica:

Carta fogli sette e marca	L.	4 80
Dritti di trasferta	»	8 25
Dritti dell'atto e repert.	»	0 60
Dritti di scritturazione	»	4 —
Per tre affissioni	»	1 50
Totale	Lire	19 15

Sono lire diciannove e centesimi quindici.

Numero 46 del Repertorio.

Giuseppe Marino, usciere.

Numero 62.

Registrata con marca di centesimi cinquanta nella cancelleria di Castropignano li 28 febbraio 1871.

Il vicecancelliere
853 B. Massimo.

Citazione per proclami.

Con decreto proferto dal tribunale civile sedente nella città di Genova il 23 febbraio 1869, sulle istanze del signor marchese Giacomo Balbi fu Tommaso, residente in detta città, nella sua qualità di camerlengo del sussidio fondato dal fu magnifico Demetrio Canevari, fu autorizzata la citazione per pubblici proclami delle persone infra indicande a comparire nanti lo stesso tribunale per dir cause per le quali non debba essere approvato l'albero genealogico della famiglia Canevari, che in esecuzione delle disposizioni testamentarie del prefato fondatore del sussidio suindicato, e della sentenza proferta dal già tribunale di prima cognizione in detta città il 22 giugno 1852, il camarlengo di detto sussidio ha compilato e depositato nell'uffizio del signor notaro Giuseppe Balbi in quella città il giorno 11 marzo 1854

E per dir cause per le quali non debba essere approvata la continuazione di detto albero genealogico a partire dall'epoca a cui si arresta quello come sopra depositato nel modo progettato dal prefato camerlengo signor marchese Balbi.

Alla richiesta del quale il sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Genova cita tutte le persone infra indicande a comparire nanti lo stesso tribunale in giudizio ordinario nel termine di mesi sei per l'oggetto sopra indicato, notificando alle medesime che saranno depositati nella cancelleria dello stesso tribunale a libera visura:

I. Le disposizioni testamentarie del fu magnifico Demetrio Canevari.

II. Copia autentica dell'albero genealogico come sopra depositato nell'uffizio del signor notaro Balbi, con copia dell'atto di deposito.

III. Il progetto di continuazione di detto albero a partire dall'epoca a cui si arresta il depositato.

IV. Gli atti tutti della causa che ebbe fine colla suindicata sentenza, con copia autentica della sentenza medesima.

E notifica pure che il signor marchese Balbi sarà rappresentato dal signor causidico Luigi Pittaluga, nell'uffizio del quale, sito in Genova, Salita San Matteo, n 19, piano primo, elegge domicilio.

Elenco delle persone citate.

1. Ferretti Geromina Maria Carolina vedova d'Antonio Sauli fu Gaspare, ed in seconde nozze di Cristoforo Mora, domiciliata e dimorante in Novi Ligure.

2. Ferretti Gabriela Teresa moglie di Giacomo Raggi fu Gio Antonio, domiciliata e residente in Genova nel monastero di San Sebastiano

3. Raggi Teresa Carolina Giovanna figlia dei predetti, domiciliata e dimorante nel monastero di San Sebastiano, Genova.

4, 5, 6. Giustiniani Alessandro Ippolito Carlo Natalino, Carolina Placidia Ippolita Teresa, Giacomo Alessandro Domenico figli della defunta Giuseppina Luigia Geromina Ferretti e del fu conte Stefano Giustiniani fu Alessandro, sotto la tutela testamentaria di Vincenzo Terrarossa, domiciliato e dimorante a Recco.

7. Brignole Benedetto Giacomo Maria di Nicolò e di Francesca Maria Giovanna Luigia Balbi fu Gio. Carlo, domiciliato e dimorante in Genova.

8 Campanari marchesa Francesca di Evangelisto, quale amministratrice legale di Maria Caterina, Giovanna Maria, Tomaso Vincenzo Giuseppe Gio. Maria, Demetrio Marzia Maria, Vincenzo Gio Batt. Alessandro Raffaele suoi figli minori, e del fu marchese Francesco Domenico Luigi Alessandro Maria Balbi fu Tomaso, domiciliato in Genova e residente a Roma.

9. Balbi Giacomo Maria Nicolò Gio Battista Alessandro fu Gio. Tomaso, domiciliato e dimorante a Genova.

10. Canevari Carolina Anna fu Gio. Battista, monaca alle Turchine di Genova sotto il nome di suor Teresa Vittoria.

11. Rapallo Anna Giuseppa Maria Luigia Teresa figlia di Luigia Caterina Canevari e Camillo Rapallo, vedova di Angelo Galliano, e moglie in seconde nozze di Andrea Antognoli, anche come amministratrice di David Cesare Angelo Galliano suo figlio minore, domiciliata e dimorante a Sarzana.

12. Rapallo Tomaso Luigi Serafino furono detti Luigia Canevari e Camillo Rapallo, domiciliato e dimorante a Sarzana.

13. Rapallo Pietro Alessandro Angelo fratello germano del suddetto, tanto a nome proprio quanto come amministratore dei suoi figli minori Camillo Giovanni Francesco Giuseppe, Giuseppe Gio. Batt. Tomaso Camillo, Ubaldo Gaetano Amilcare Bottino, domiciliato in Genova.

14. Cevasco Alessandro fu Giuseppe, come tutore dativo del minore Cevasco Alessandro Giuseppe del fu Paolo Bartolomeo, e della fu Maria Giuseppa Rapallo fu Camillo, domiciliato e dimorante in Genova.

15 Canevari Violante Giuseppa, sorella germana della precedente, monaca di Santa Chiara di Montefalco in Rapallo sotto il nome di suor Angela Serafina della Croce, ivi domiciliata e residente.

16. Canevari Ottavia, altra sorella della precedente, moglie di Giuseppe Angeleri, domiciliata e dimorante a Sezzè, circondario d'Alessandria.

17 Canevari Maria, altra sorella della precedente, monaca nel monastero di Santa Teresa delle Carmelitane Scalze di Savona, sotto nome di suor Teresa Luigia del Crocifisso, ivi domiciliata e dimorante.

18 Lasagna Prospero Gio. Antonio Agostino della fu Francesca Rosa Canevari e del fu Gio. Battista Lasagna *quondam* Prospero, domiciliato ed abitante a Gattinara.

19. Lasagna Giacomo fu Gio. Battista, fratello del suddetto, tanto a nome proprio che come amministratore dei suoi figli minori Gio. Enrico, Giacomo Antonio Luigi, Maria Francisca Agostina Onorina e Maria Giuseppina Felicita Elisa, domiciliato e dimorante a Barbianella.

20. Lasagna Luigia Ginevra, sorella dei precedenti, moglie di Conz Emanuele Enrico, domiciliata e dimorante ad Ancona.

21. Bado Francesco Tomaso Luigi Paolo, figlio di Bado Giuseppe, domiciliato e dimorante a Genova, tanto a nome proprio quanto come amministratore di Giuseppa Caterina Paola Orsola Bado sua figlia minore.

22. Bado Ersilia figlia di detto Francesco Tomaso Luigi Paolo, maggiore d'età, seco lui convivente.

23. Bado Giuseppe Giulio Paolo, figlio di detto Francesco Tomaso Luigi Paolo, maggiore d'età, seco lui convivente.

24 Odoardi Angela Giuseppina, figlia della fu Rosa Nicoletta Anna Maria Bado e di Gio. Battista Odoardi, maritata in Brevi Vincenzo, domiciliata e dimorante a Camogli

25. Bado Orsola Anna Giuseppa Filomena, figlia di Giuseppe Tommaso Bado, vedova di Paolo Defranchi fu Luigi, domiciliata e residente in Genova, tanto a nome proprio che come amministratrice legale di Maria Rosa Clotilde Benedetta, Ernesto Michele, Petronilla Elisa Maria fratello e sorelle Defranchi, suoi figli minori e del detto Paolo Defranchi fu Luigi.

26. Bado Maria Tommasina Paola Giuseppa Caterina, maggiore d'età, figlia di detto Giuseppe Tommaso Bado, domiciliata e residente in Genova.

27. Bado Mattea Paola Catterina Giulia, altra figlia di detto Giuseppe Tomaso Bado, pure maggiore d'età, ed anche essa domiciliata e dimorante in Genova.

28. Torre Vittoria figlia del fu Gio. Battista Pasquale Torre, vedova di Nicolò Ravina, domiciliata e dimorante in Genova

29 Villa Maria Pace, moglie di Benedetto Solari, domiciliata e residente in Genova, non che detto

30. Solari Benedetto, quale amministratore di Francesco Luigi, Maddalena Maria Benedetta, Paola Maria fratello e sorelle Solari, minori di età, di lei figli e di detta Maria Pace Villa, pure residente in Genova.

31. Villa Maria Maddalena, moglie di Giovanni Parodi, entrambi domiciliati e residenti in Genova, non che detto

32. Parodi Giovanni quale amministratore di Pietro Carlo Ernesto, Paolo Enrico Angelo e Maria Assunta fratelli e sorelle Parodi di lui figli minori e di detta Maria Maddalena Villa.

33. Villa Francisca fu Francesco, moglie di Francesco Ghisolfo, entrambi domiciliati ed abitanti in Genova, non che detto

34. Ghisolfo Francesco, quale amministratore di Caterina e Maria Maddalena sorelle Ghisolfo di lui figlie minori e di detta Francisca Villa.

35. Villa Giambattista fu detto Francesco, domiciliato e residente in Genova.

36. Boccardo Gaetano, domiciliato e residente a Genova, quale amministratore di Francesca Boccardo sua figlia minore e della fu Teresa Villa.

37. Villa Maria Maddalena Caterina fu detto Francesco, moglie di Rossi Bartolomeo di Lorenzo, entrambi domiciliati e residenti in Genova, non che detto

38. Rossi Bartolomeo di Lorenzo, quale amministratore di Lorenzo Rossi suo figlio minore e di detta Villa Maria Maddalena Caterina.

39. Villa Maria Giacomina fu detto Francesco moglie di Giuseppe Carlo Alberto Cotzia di Salvatore, entrambi domiciliati ed abitanti in Genova, non che lo stesso

40 Cotzia Giuseppe Carlo Alberto, quale amministratore di Adolfo Paolo Guglielmo Angelo Cotzia, suo figlio minore e di detta Maria Giacomina Villa.

41 Villa Lazzaro fu detto Francesco, domiciliato e residente in Genova

42. Villa Maria Maddalena Rosalia fu detto Francesco, domiciliata e residente in Genova

43 Canale Giuseppe Maria Nicolò figlio degli furono Maria Maddalena Torre e Filippo Canale coniugi, domiciliato e residente in Genova.

44 De Ferrari Maria Francisca fu Emanuele Domenico, maritata con Luigi Magnasco, domiciliata e residente in Genova

45. De Ferrari Giacomo Carlo fu detto Emanuele Domenico, domiciliato e residente a Serravalle (Scrivia).

46. De Ferrari Antonia Maria fu detto Emanuele Domenico, vedova di Carlo Gio. Battista Giuseppe Sartorio, domiciliata ed abitante in Genova.

47. Buonvicini Carlo Teodoro dei furono Artemisia Rosa Amadeo ed Agostino coniugi Buonvicini, domiciliato e residente in Genova.

48. Amadeo Isabella, al battesimo Elisabetta, figlia del fu Giuseppe Maria Emanuele Amedeo, domiciliata e residente in Genova.

49. Merani Anna Maria Caterina fu Felice Agostino Domenico, domiciliata e residente in Levanto.

50 Merani Francesco Agostino Santo Felice del fu detto Felice Agostino, domiciliato e residente in Levanto.

51. Merani Maria Catterina Settimia altra figlia di detto Felice Agostino, pure domiciliata e residente in Levanto.

52. Scotti Agostino Antonio Bartolomeo Oderigo di Innocenzo Stefano Bartolomeo fu Stefano Raimondo, domiciliato e residente in Genova, tanto a nome proprio, quanto come amministratore di Dina Maria Paola Scotti sua figlia minore.

53. Scotti Gaetano Ippolito Alessandro altro figlio maggiore di detto Innocenzo Stefano Bartolomeo, domiciliato e residente in Genova.

54. Scotti Carolina Francisca Isabella figlia maggiore del suddetto Innocenzo Stefano Bartolomeo, pure domiciliata e residente in Genova.

55. Scotti Domenico Antonio Maria altro figlio maggiore del suddetto Innocenzo, domiciliato e residente in Genova.

56 Scotti Luigia Maria Amalia altra figlia maggiore di detto Innocenzo, pure domiciliata e residente in Genova.

57. Gallo Placido di Ippolito, nella sua qualità di amministratore di Giuseppe Ippolito Giuliano Camillo, Maria Giovanna Elisa Cristina Cesira Adelaide, Maria Raffelina Emma Ester Irene, Giovanni Ippolito Emilio Ettore fratelli e sorelle Gallo suoi figli minori, e della fu Maria Giuseppa Rapallo, vedova in prime nozze di Paolo Bartolomeo Cevasco, domiciliato e residente in Genova.

58. Torre Teresa figlia di Torre Lorenzo fu Gio Battista Pasquale, moglie di Pasquale Barabino, domiciliata e residente in Genova.

59. Torre Francesca Maria di detto Lorenzo, moglie di Pietro Cabona, entrambi domiciliati e residenti in Genova, e lo stesso

60. Cabona Pietro, quale amministratore di Francesca Natalina, Domenico, Margherita, Ernesta fratello e sorelle Cabona di lui figli minori e di detta Francesca Maria Torre.

61. Torre Pio Giambattista figlio maggiore di età di detto Francesco, domiciliato e dimorante in Genova.

62 Torre Benedetta fu G. B. Pasquale, vedova in prime nozze di Carlo Tomaso Pescio, e moglie in seconde di Gaspare Guido, domiciliata e dimorante in Genova.

63 Pescio Giovanna Caterina figlia di detta Benedetta Torre e di Carlo Tomaso Pescio, moglie di Giacomo Antonio Rosso, domiciliati ed abitanti in Genova.

64. Rosso Teresa figlia della precedente, moglie di Gio. Battista Perraglio fu Antonio, non che a cautela per non avere essa compiuti gli anni 21, lo stesso di lei marito, e così

65. Perraglio Gio. Battista, entrambi domiciliati ed abitanti in Genova.

66. Pescio Sebastiano Fiorito figlio di detta Benedetta Torre e Carlo Tomaso Pescio, domiciliato ed abitante in Genova.

67. Pescio Gio. Battista fratello al precedente, pure domiciliato ed abitante in Genova.

68. Guido Maria Francisca figlia di suddetta Benedetta Torre e Gaspare Guido, maritata con Francesco Dell'Oro, non che a cautela per essere costei minore degli anni 21, lo stesso di lei marito, e così detto

69. Dell'Oro Francesco di Gerolamo, entrambi domiciliati ed abitanti in Genova.

70. Torre Chiara fu detto G. B Pasquale, moglie di Gaetano Vincentelli, domiciliati e residenti in Genova, non che detto

71. Vincentelli Gaetano fu Gerolamo, quale amministratore di Giacinta, Lorenzo, Vittoria fratello e sorelle Vincentelli di lui figli minori e di detta Chiara Torre.

72. Vincentelli Francesca figlia maggiore di detto Gaetano.

73 Vincentelli Nicolò altro figlio maggiore come sopra di detto Gaetano, fratello e sorella, entrambi domiciliati e residenti in Genova.

74. Villa Giacinta del fu Benedetto, e di Caterina Maddalena Torre vedova di Gio. Battista Daniele, domiciliata e residente in Genova.

75 Danieli Benedetto Bartolomeo figlio alla suddetta Giacinta Villa, e Giovanni Battista Danieli, domiciliato e residente in Genova, e questi tanto a nome proprio, quanto come amministratore di Luigi Serafino, Gio. Battista Tomaso Francesco, Giuseppe, e Filippo fratelli Danieli suoi figli minori d'età.

76. Danieli Nicolò figlio della suddetta Giacinta Villa e di G. B Danieli, tanto a nome proprio, quanto come amministratore di G. B. Danieli suo figlio minore seco lui convivente, domiciliato e dimorante in Genova

77. Danieli Francesco figlio dei predetti coniugi Giacinta Villa e G B Danieli, domiciliato e residente in Genova.

78 Canale Caterina della fu Maria Maddalena Torre e di Filippo Canale, moglie di Giacomo Filippo Rocca, domiciliata e residente in Genova

79. Rocca Maria Maddalena Giovanna figlia dei suddetti coniugi, domiciliata e residente in Genova.

80. Rocca Andrea Antonio figlio dei suddetti coniugi G. Filippo Rocca e Caterina Canale, domiciliato e residente in Genova.

81. Bado Maria Orsola Anna Giuseppa figlia di Giuseppe Tommaso Bado, moglie di Gaetano Saporiti fu Gio. Lorenzo, domiciliata e residente in Monterosso col detto suo marito, e con essa lo stesso

82. Saporiti Gaetano, nella sua qualità di amministratore di Giovanni Lorenzo Alberto Guglielmo Giuseppe, e Giuseppa Maria suoi figli minori, e di detta di lui moglie.

Genova, 8 marzo 1871.

886 Antonio Bergalli, usciere.

Notificazione.

Sull'instanza del signor cav. Guglielmo Racca, residente in Torino, che per ogni effetto della presente notificazione elegge domicilio in Torino nello studio del causidico capo Giuseppe Zanotti, via Bellezia, n. 4, piano terzo, il tribunale civile e correzionale di Torino, con suo decreto 7 febbraio cadente autorizzò la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia a ridurre in cartella al portatore il certificato del Debito pubblico consolidato 5 per 100, n. 55306, della rendita di lire settantacinque, rilasciato il 29 ottobre 1865, ed intestato a Catterina Cagna del fu Giacomo, nativa di Moncalieri e già domiciliata in Torino, ove decedette il 10 settembre ultimo in stato nubile, della quale è erede universale il detto instante cav. Racca, e tale notificazione si fa a senso e per gli effetti voluti dall'articolo 89 del regio decreto 8 ottobre 1870.

Torino, li 23 febbraio 1871.

713 Zanotti, proc.

Diffidamento.

Il tribunale civile di Piacenza con decreto 22 febbraio corrente autorizzò il tramutamento in titoli o cartelle al portatore del certificato di rendita consolidato 5 per 0[0, n. 41434, rilasciato a Torino il 30 agosto 1862, intestato al signor Scarabelli dott. Giacomo, mancato ai vivi in Piacenza il 7 maggio 1858.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa la opposizione a termini del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Piacenza, 24 febbraio 1871.

712 Avv. Perreau

Avviso.

Dal tribunale civile di Palermo, prima sezione, con deliberazione del giorno 20 gennaio 1871 fu dichiarato di appartenersi al signor Pietro Cilluffo come erede testamentario della fu signora Rosalia Comito il certificato di rendita di n. 34543 di lire 1425 annuali iscritto a favore della signora Comito Rosalia fu Nicolò, rappresentata da Pietro Riotta marito e dotatario, con vincolo e colla riserba dell'usufrutto a favore del coniuge superstite signor Pietro Riotta, per lire 455 annuali.

Che la stessa rendita era sciolta dal vincolo a favore dei signor Luigi D'Orelli e Compagni a cui era soggetta, e fu ordinato che la Direzione del Debito pubblico, annullando il detto certificato della rendita che lo stesso rappresenta, si facesse un certificato di L. 455 annuali intestato per la proprietà a favore di Cilluffo Pietro fu Ambrogio, e per l'usufrutto durante vita a favore del signor Riotta Pietro fu Girolamo, e del dippiù di detta rendita in lire 970 annuali che furono vendute al signor Camillo Albanese, si convertisse in rendita al latore, consegnando i certificati allo stesso a cui la rendita si appartiene.

Per copia conforme:

Firenze, li 8 marzo 1871.

882 Avv. Mariano Indelicato.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto del 4 corrente febbraio, sull'instanza della Marro Benedetta moglie a Comba Sebastiano, domiciliata in detta città, ammessa al beneficio della gratuita clientela, mandò assumersi informazioni circa l'assenza del detto Comba Sebastiano, marito della instante, di Vernante.

Cuneo, 13 febbraio 1871.

Beltrand Francesco Eugenio
583 procuratore capo.

Avviso.

Il sottoscritto previene i portatori di azioni della Cassa Nazionale di Sconto di Toscana in liquidazione i quali non si sono ancora uniformati alla deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 29 marzo 1870 e alla relativa pubblicazione del 14 aprile 1870, inserita nella *Gazzetta Ufficiale* nel di 19 aprile suddetto, n 108, che è loro assegnato un ultimo perentorio termine a tutto aprile prossimo ad avere esibite le suddette azioni per esigere il reparto e per quant'altro ai termini delle pubblicazioni suddette, con dichiarazione che decorso inutilmente questo termine, la Commissione liquidatrice procederà al versamento presso la Cassa di depositi e prestiti dello Stato di tutto quanto potrà spettare alle azioni non ancora presentate, a tutto rischio e pericolo dei portatori delle medesime, e tutto ciò per gli effetti di ragione e a discarico di ogni ulteriore responsabilità per parte della Commissione liquidatrice.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
917 J SONNINO.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi procederà il giorno 1° aprile prossimo venturo, in una delle sale degli uffici centrali della Società, situati in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la 5ª serie delle obbligazioni sociali, che dovrà essere rimborsata a far luogo dal 1° luglio 1871, e ciò a mente degli articoli 22 degli statuti sociali e 39 del regolamento per l'esecuzione della convenzione 25 luglio 1868.

Firenze, li 11 marzo 1871. 918

Decreto.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena, radunato in Camera di consiglio, ha pronunciato il seguente decreto sul ricorso presentato nel 9 corrente febbraio dalli Sacerdoti dottor Leone e cav. dottor Giacomo del fu signor Samuele Giacobbe di Modena.

Ritenuto che dalli rogiti 17 giugno 1868, 5 luglio 1870 e 27 gennaio 1871, tutti a tabellionato del notaro dott. Luigi Antonio Tavani, in relazione al testamento olografo 13 dicembre 1858 del sunnominato signor Samuele Giacobbe Sacerdoti mancato ai viventi nel 3 novembre 1867, e dagli altri documenti uniti al detto ricorso, resulta che i titoli di rendita pubblica specificatamente indicati nel medesimo, e facienti parte dell'eredità testamentaria dello stesso signor Samuele spettano ora ai soli ricorrenti,

Dichiara doversi aggiudicare, come aggiudica, alli nominati signori fratelli dottor Leone e cav. dottor Giacomo Sacerdoti il consolidato italiano già intestato al ripetuto loro padre fu Samuele Giacobbe ed emergente dai seguenti certificati del Debito pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, emessi in base alla legge 10 luglio 1861, ed al R. decreto 28 stesso mese ed anno.

Num.	Numero del certificato	Rendita	Emissione	Luogo del pagamento
1	2494	3,850 »	Milano 24 marzo 1862	Milano
2	2495	9,300 »	Milano 24 marzo 1862	Milano
3	4026	5,000 »	Torino, 28 febbraio 1862	Modena
4	4027	500 »	Torino, 28 febbraio 1862	Modena
5	4028	500 »	Torino, 28 febbraio 1828	Modena
6	18194	1,380 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
7	18195	540 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
8	18201	1,650 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
9	18202	630 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
10	43593	25 »	Torino 30 agosto 1862	Modena
11	74007	10,000 »	Torino 4 agosto 1863	Torino
12	6522	» 09	Assegno provvisorio, Torino 30 agosto 1862	
13	717	1,500 »	Cartella del prestito estense 9 marzo 1849 estratta nel 1868.	
		L. 34,875 »		

Li certificati ai numeri progressivi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 hanno il godimento dal 1° gennaio 1862, quello al n. 10 dal 1° luglio 1862, quello al n. 11 dal 1° luglio 1863. L'assegno provvisorio al n. 12 ha il godimento dal 1° luglio 1862, e

Il certificato al progressivo n. 5 della rendita di L. 500 porta per errore la data 28 febbraio 1828, quando dovrebbe avere quella 28 febbraio 1862.

La cartella al progressivo n. 13 avente il n. 717, ha la data 9 settembre 1856, emissione di Modena.

Il certificato al progressivo n. 10 avente il n. 43593, per la rendita di L. 25, ha un vincolo.

Così decretato questo giorno 16 febbraio 1871.

Angeli, presidente — Malavasi Prignani.

D. Belli, cancelliere

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del tribunale civile, Modena, 23 febbraio 1871.

714 Dott. Bergolli, vice cancelliere.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.